IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 126. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 8 Maggio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

IL BILANCIO INGLESE

L'esposizione di sir W. Harcourt

Nella seduta della Camera dei Comuni del 3 corr., il Cancelliere dello Scacchiere sir William Harcourt, fece l'esposizione finanziaria di cui ecco le cifre principali:

L'eccedenza dell'esercizio scorso è di 766.000 lire sterline, ossia 19,150,000 fr.

Le spese dell'anno corrente sono fissate a lire sterline 95,981,000; gli introiti saranno di lire st. 96,662,000, ed il *deficit* ammonterà quindi a lire st. 319,000.

Il bilancio col 1° luglio p. v. sopprime la tassa straordinaria di 6 *pence* per gallone imposta l'anno scorso sulle bevande spiritose, ma mantiene la sopratassa di 6 *pence* per caratello sulla birra.

Con questo provvedimento il *deficit* è convertito in un'eccedenza di 161,000 l. s. ossia di franchi 4,525,000.

Il debito pubblico è diminuito l'anno scorso di 7,909,000 l. s. ed ascende ora a 660 mil. di l. s.

Bisogna però notare che il valore delle azioni del Canale di Suez al prezzo attuale del mercato è di 43,900,000 l. s.

I depositi delle Casse di risparmio dello Stato sono aumentati.

Una statistica recente ha dimostrato d'altra parte, che i depositi nelle Casse di risparmio private presso le Società di mutuo soccorso e presso le Associazioni operaie ascendevano a 240,296,000 l. s. e sono aumentati di 66,676,000 l. s. in dieci anni.

Sir William Harcourt, scorge in queste cifre una prova che il sistema industriale come quello commerciale e finanziario riposano sopra solide basi.

Il Cancelliere dello Scacchiere constatò che, di pari passo coll'aumento della ricchezza pubblica, aumenta anche la forza consumatrice degli abitanti del Regno Unito e che i loro stomachi funzionano stupendamente, essendo aumentati i dazi dall'anno finanziario 92 al 93 di 440,000 l. st. Il solo dazio sul the ha dato un aumento di lire st. 94,000: prova che i bevitori di the, con grande soddisfazione dei membri della Società di temperanza e dei medici per le malattie nervose, aumentano incessantemente.

Al contrario il consumo del caffè diminuisce di anno in anno, ciò che si comprende una volta gustata quella broda che nei caffè di secondo rango si serve agli avventori.

Aumentarono invece, con grande dolore degli " anti-nicotisti „ — alleati dei " temperanzisti „ i prodotti del dazio sul tabacco, che ha sorpassato nell'esercizio scorso il preventivo di 136.000 l. st. ed ha reso complessivamente 10.416,000 l. st.

Cinquanta anni fa il dazio sul tabacco rappresentava soltanto 1[9 di tutti gli introiti doganali; ora esso importa più della metà.

Il consumo del vino è da alcuni anni in diminuzione in Inghilterra: a ciò si aggiunge la diminuzione del vino di *champagne*, che da 825.000 dozzine di bottiglie nel 1890 è sceso nello scorso anno a 650,000. La colpa non ne è tanto l'aumento del dazio quanto la moda: lo *champagne* ha raggiunto da un pezzo in Inghilterra il suo punto culminante ed ora è in decadenza.

Sir W. Harcourt calcola le spese dell'esercizio finanziario in corso a 95,981,000 l. s. e quindi 2 milioni di sterline in più che non nell'esercizio precedente.

L'aumento proviene in gran parte dal programma costoso della Marina.

Incominciando da sir W. Harcourt, tutti sono poco contenti del bilancio ed in Inghilterra esso è giudicato un bilancio terra a terra od un bilancio di scioglimento.

Certo non tutti gli anni si possono presentare dei bilanci come quello dell'anno scorso che ha, come è noto, capovolto il sistema della tassa sulle successioni e poi un Ministero che, come quello di lord Rosebery, ha una debole maggioranza e tende a far appello al paese, deve evitare di allarmare gli elettori e lederne il meno possibile gli interessi con nuove imposte.

I birrai ed i bevitori di birra sono indignati perchè sir William ha mantenuto la sopratassa sulla birra sopprimendo quella sulle bevande spiritose e sul *Whiskey*, sacrificando così per motivi politici i calmi inglesi bevitori di birra ai focosi irlandesi.

Alla lor volta i radicali sono malcontenti del bilancio perchè non vi scorgono il menomo tentativo di affrancare, come aveva fatto intravedere ripetutamente sir William, la *breakfast table* od il tavolino della colazione.

Il più malcontento di tutti, però, dovrebbe essere sir W. Harcourt, che senza le spese della Marina — come egli stesso fece comprendere — avrebbe potuto disporre di un maggior sopravanzo ed aumentare così il numero dei suoi amici politici.

Politica e Diplomazia

(S) **Stresa**, 7. — Sono arrivati il Principe e la Principessa di Sassonia-Altenbourg con seguito. Pare che si fermeranno qui alcuni giorni.

Si trova qui pure la Duchessa Eleonora di Northumberland.

(S) **Cairo**, 7. — Il presidente del Consiglio, Nubar Pascià, che doveva imbarcarsi ieri per Trieste e Carlsbad, ha aggiornato la sua partenza.

Lisbona. — Il nuovo ministro brasiliano, dottor Assis Brazil ha avuto accoglienze molto cordiali. Saranno date in suo onore molte feste per celebrare il ristabilimento di relazioni amichevoli fra il Portogallo e il Brasile.

(N) **Londra**, 7, ore 14. — La Regina è attesa oggi qui dal Castello di Windsor per tenere domani una *drawing-room* (ricevimento) al palazzo di Buckingham.

— Lo Czar ha accettato il patronato della Società dei marinai inglesi e stranieri ed ha inviato il suo ritratto alla Società.

— La principessa di Galles e le principesse Vittoria e Maud sono arrivate ieri a Marlborough House da Sandringham.

Londra. — E' morta Lady Kimberley, consorte del ministro degli affari esteri.

(S) **Berlino**, 7. — Il colonnello generale von Pape, comandante la Guardia imperiale nella guerra del 1870-71, è morto stamane.

Il generale-colonnello, col grado di generale feldmaresciallo, von Pape, era uno dei più distinti ufficiali superiori dell'esercito prussiano che si fecero onore nelle campagne del 64, 66 e 70 ed ha goduto la fiducia dei tre imperatori, specialmente di Guglielmo II, che gli era affezionatissimo. Il generale von Pape era sino a qualche mese fa governatore militare di Berlino, comandante in capo dell'esercito della Marca di Brandeburgo e membro della Commissione della difesa del paese. Al posto importante di governatore militare di Berlino gli succedette il barone von Loë.

(S) **Algeri**, 7. — Lo Czarevitch è partito stamane a bordo della *Stella Polare*, diretto al Pireo.

(N) **Milano**, 7, ore 24. — Da Venezia sono arrivate la principessa del Montenegro con due figlie.

Mettiamo le cose al posto

Dicono i moralisti, d'accordo con i filosofi, in generale, che la passione acceca intellettualmente l'uomo e gli toglie la facoltà di giudicare onestamente gli uomini e i fatti.

Romagnosi ha scritto che la passione domina sempre la ragione; e Plutarco, prima di lui, aveva detto che al sole fanno velo le nubi, al raziocinio le passioni.

Questa verità, che può dirsi un dogma della vita umana, è confermata oggi dal linguaggio dei giornali dell'opposizione, che battono e ribattono da più giorni il medesimo chiodo, non accorgendosi, o facendo le mostre di non vederlo, che il pubblico oramai è stanco ed arcistanco di sentirsi sempre ripetere le medesime cose ed anche con le stesse parole.

Avevamo creduto che delle discusse sentenze della Cassazione romana sui noti ricorsi Giolitti si fosse detto tutto ciò che si poteva dire tanto da coloro, che le avevano lodate, quanto da quegli altri che... le avevano accolte a denti stretti.

Ci siamo ingannati e la polemica rifiorisce più viva e più ardente per opera e fatto principalmente di quelli, che il giudicato della Suprema Magistratura pretendono, per i loro fini partigiani o personali, di rivolgere contro l'on. Crispi.

Quantunque a malincuore dobbiamo, pertanto, anche noi, a costo di ripeterci, ritornare sopra una questione, che molte ragioni dovevano consigliare i nostri avversari a mettere da banda, in attesa che la Camera ne pronunci l'ultima parola.

All'on. Giolitti si imputano due ordini di fatti, gli uni compiuti nella sua qualità di ministro, e gli altri compiuti parecchio tempo dopo che egli aveva cessato di essere ministro del Re.

Facciamo astrazione dai primi e fermiamoci ai secondi che motivarono querele di privati, i quali si sono ritenuti da essi calunniati o diffamati.

Costoro, avendo la legge per sè, ne hanno invocato il patrocinio ricorrendo ai tribunali contro chi era, a loro credere, il calunniatore, o il diffamatore.

Le querele avevano già avuto il loro primo corso naturale mediante l'iniziata istruzione, allorchè l'on. Giolitti, contestando la competenza della magistratura a processarlo come ex-ministro e come membro del Parlamento, ricorse contro la medesima alla Corte di Cassazione.

Questa gli ha dato ragione; ma non sul merito delle querele, o delle altre imputazioni, che non ne era il caso; semplicemente sulla procedura da seguirsi a di lui carico.

Noi non vogliamo oggi ritornare sulla questione del valore giuridico delle due sentenze prese insieme; quello che abbiamo ritenuto opportuno di dire sulle medesime, l'abbiamo già detto brevemente, e basta. Oggi ci limiteremo a stabilire il vero ed unico scopo per il quale esse vennero dettate.

La Corte di Cassazione ha voluto solamente sciogliere un quesito costituzionale, interpretando alcuni articoli dello Statuto.

In una parola, la suprema magistratura del Regno in materia penale — come felicemente ha osservato l'*Opinione* — ha detto: *tutto e per tutto è rimesso alla Camera!*

Dopo ciò, come si può dire che la Corte di Cassazione abbia condannato Crispi? Ci vuole del coraggio per asserirlo, o — per parlare più chiaramente — ci vuole una gran dose di mala fede. Diciamo così, perchè non possiamo credere che si tratti di ignoranza.

Le querele sporte dall'on. Crispi e dagli altri restano sempre intatte, come restano sempre vive e intatte le altre imputazioni a carico dell'on. Giolitti come ex-ministro; esse attendono solo che la nuova Camera deliberi sul da farsi in proposito. E siccome non è presumibile che essa — dopo la vergognosa serie degli scandali passati — voglia assolvere di propria autorità l'imputato negando l'autorizzazione a procedere contro di lui, così le sue deliberazioni non potranno che riguardare il metodo di procedura da adottarsi.

E però, sia che il giudizio debba aver luogo dinanzi all'Alta Corte di Giustizia al Palazzo Madama, o sia che debba aver luogo dinanzi ai tribunali ordinari, i giornali dell'Opposizione — o delle Opposizioni — faranno bene ad attendere i fatti compiuti e definitivi prima di andar gridando che il condannato è l'on. Crispi.

L'on. Crispi, al pari di tutti gli altri querelanti, ha chiesto giustizia e, quando giustizia sarà resa, come giustamente si aspetta l'opinione pubblica del paese, sarà il caso di parlare di condanne e di assoluzioni.

Oggi è intempestivo ed è anche imprudente.

Commercio e dogane nel 1893-94

Dopo di avere esaminato, in una serie di articoli, le risultanze del commercio internazionale del 1894 sotto il rapporto economico, è opportuno esaminarle anche sotto l'aspetto fiscale.

Senonchè per questo secondo esame non possiamo prendere a base l'anno solare, ma dobbiamo attenerci all'anno legale che decorre dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894.

Un tale esame è reso facile dalla chiara relazione del comm. Busca, testè pubblicata, sulle entrate gabellarie dell'ultimo esercizio.

Il reddito delle dogane, che dopo la depressione eccezionale del 1891-92, da 225 milioni era salito nel 1892-93 alla cospicua somma di 252 milioni, ricade di un tratto, nel 1893-94 al disotto di 222, cioè ad un livello che non s'incontra se non risalendo fino al 1886-87.

I redditi che contribuirono in più alta misura a determinare il minimo accertamento di oltre 30 milioni nel 1893-94 di fronte all'esercizio precedente, furono: il grano, i prodotti industriali ed i coloniali.

Eccone la dimostrazione:

Dazi fiscali	*1892-93* Lire	*1893-94* Lire	*Diff.* Lire
Spirito	2,241,963	1,519,860	— 722,103
Petrolio	35,817,072	35,772,144	— 44,928
Caffè	19,757,100	17,871,750	— 1,885,350
Zucchero	65,954,105	63,111,974	— 2,842,131
Grano	47,660,500	34,100,720	—13,559,780
Diritti d'import. (industriali)	67,807,738	57,983,000	— 9,824,688
Dazi d'esport.	4,842,170	4,120,218	— 721,952
Diritti marittimi	5,558,428	5,300.065	— 258,363
Altri proventi	2,364,197	1,878,781	— 485,416
Totale	252,003,273	221,658,562	—30,344,711

Causa predominante di questi magri risultati fu quella generale dell'aggravamento del cambio con l'estero, che, facendo aumentare i prezzi, influì a restringere il movimento di importazione delle merci estere. Altra grave causa di depressione si ebbe nel ripristinamento dei dazi in oro col 12 nov. 1894.

L'azione dei cambi si esplicò quasi del tutto a sfavore del reddito tratto dai prodotti non fiscali (industriali); quella dei dazi in oro a sfavore quasi totalmente dei prodotti fiscali (spirito, petrolio, caffè, zucchero e grano).

Esaminiamoli separatamente.

I prodotti fiscali nel 1893-1894 fruttarono lire 152,376,448 rispetto a L. 171,430,740 nel 1892-93 e cioè L. 19,054,292 di meno.

Grano. — L'abbondanza del raccolto indigeno nel 1893, ettol. 47,653,391, mentre quello del 1892 non era stato che di 40,737,024; le ingenti provviste negli ultimi due mesi dell'esercizio 1892-93 a scapito del successivo; l'alterarsi del cambio per effetto della crisi nel luglio 1893 e il ripristinamento dei dazi in oro che accrebbe l'azione nociva del cambio; l'aumento di 2 lire il quintale applicato in febbraio 1894; infine il rallentamento negli approvvigionamenti durante gli ultimi mesi dell'esercizio 1893-94 in vista di un abbondante raccolto, furono le cause che contribuirono a deprimere l'importazione del grano nel 1893-94, la quale non fu che di tonn. 631,444 di fronte a 953,210 dell'esercizio precedente.

A contrastarne i perniciosi effetti sopraggiunse un forte rinvilio dei grani esteri.

Causa immediata dell'eccezionale deprezzamento dei grani negli ultimi tempi, il quale non ha riscontro nella storia del commercio granario mondiale, è, com'è noto, l'esuberanza della produzione, per la quale si sono andati determinando *stocks* così ingenti da rendere l'offerta di molto superiore alla domanda.

Zucchero. — Benchè nel 1893-94 sia stato riscosso durante l'intero esercizio e non per 7 mesi soltanto come nel 1892-93, l'aumento daziario di 4 lire il quintale, si ebbe nel reddito degli zuccheri la differenza in meno di oltre 2,842,000 lire, a motivo della diminuzione di quint. 54,592 nella quantità importata.

Il decremento nell'importazione italiana degli zuccheri, che data da parecchi anni, si accentuò nell'ultimo esercizio, a cagione del rincaro del prodotto, determinato dall'aggravamento del dazio e del cambio, nonostante che i prezzi d'origine siano diminuiti.

Caffè. — La diminuzione di L. 1,885,350 nel reddito del caffè è dovuta alla scarsa importazione, che non fu che di 119,145 quintali contro 181,714 nell'esercizio antecedente.

Alla minore importazione contribuì anche qui il cambio, giacchè i prezzi d'origine del caffè mutarono lievemente fra i due esercizi.

L'azione particolare del cambio è dimostrata dal più rapido diminuire dell'importazione del caffè nell'ultimo esercizio. Mentre nel 1891-92 e nel 1892-93 la quantità in meno importata di fronte all'esercizio precedente era stata rispettivamente di quintali 1073 e 7665, nel 1893-94 rispetto al 1892-93 crebbe a 132,569 quintali.

A prescindere da ciò, alla discesa che si riscontra da alcuni anni nell'importazione italiana del caffè, ha contribuito principalmente l'alto livello al quale, per una serie di cattivi raccolti in contrasto col continuo aumento del consumo mondiale, si portò improvvisamente nel 1886 il prezzo di questo prodotto, e vi ha contribuito in doppio modo, giacchè esso operò anche indirettamente come freno del consumo rendendo più facile l'uso dei numerosi succedanei del caffè.

Petrolio. — Il reddito del petrolio fu nel 1893-94 di L. 35,772,144 in confronto di quello di lire 35,817,072 conseguito nell'esercizio precedente.

L'importazione che, protetta dal regime adottato con la legge 1891, era successivamente salita da 720,094 quint. nel 1890-91 a 739,238 e a 746,189 rispettivamente nei due successivi, ristette nel 1893-94, toccando la cifra di 745,253 quintali.

In questa sosta, avvenuta quando facevasi più accentuata la discesa dei prezzi di origine e mentre nessun incremento degno di menzione notavasi nella produzione nazionale, si appalesa più che altro l'azione esercitata dai dazi oro sul consumo, la quale è riuscita quasi ad eliminare quella favorevole del rinvilio del prodotto.

Spirito. — Il reddito che si consegue, per dazi e sopratasse di confine sull'alcool tratto dall'estero è subordinato alle condizioni della produzione nazionale, ed è quindi, per questa circostanza, variabilissimo.

Mentre in alcuni anni toccò persino 9 e più milioni di lire, dal 1890-91, esercizio nel quale fruttava ancora 4 milioni e mezzo circa, discese rapidamente fino a 1,515,860 nel 1893-94. Questa cifra però è di pochissima importanza di fronte a quelle che rappresentano il reddito dei coloniali, del petrolio e del grano, prodotti coi quali lo spirito continua a figurare soltanto per l'importanza che esso riveste nei riguardi economici, a motivo della stretta connessione esistente tra l'importazione dell'alcool estero e la produzione nazionale.

Con ciò abbiamo riepilogato quanto il direttore delle gabelle osserva in ordine ai prodotti fiscali dai quali la dogana trae il suo maggiore alimento.

Anche il reddito degli altri prodotti di carattere industriale presenta nel 1893-94 una forte diminuzione e precisamente L. 9,824,688.

Vi concorsero specialmente le minori importazioni di filati e tessuti, di ferro e ghisa, e della birra.

Un aumento, come già notammo, si è avuto nelle macchine, consistenti specialmente in meccanismi e telai per la filatura e la tessitura del cotone. E sta bene.

L'importazione dei tessili presenta da sola una minore entrata doganale di L. 5,686,592, la quale si ragguaglia a oltre la metà della totale diminuzione (10,953,654) avveratasi nei redditi dei prodotti industriali.

Questa cifra riguarda per 3,766,762 i manufatti di cotone, per 933,296 quelli di lana, per 715,940 quelli di seta e per 271,034 quelli di lino, canapa e juta.

Come si vede la più notevole perdita è quella sulle cotonerie, e dipese dall'elevatezza del cambio, che agì come freno al movimento generale delle importazioni, ma sopratutto dai continui progressi dell'industria nazionale che tende efficacemente ad eliminare dal nostro mercato i prodotti dei cotonifici esteri.

IL CONSIGLIO DELLE TARIFFE

Lunedì, sotto la presidenza dell'on. generale Sani, si è radunato, presso il ministero dei lavori pubblici, il Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Nella seduta antimeridiana ha discusso della facoltà, che pretendono avere le strade ferrate, di riscuotere i diritti di carico e scarico sulle merci delle ultime tre classi viaggianti a carro completo che, giunte ad una stazione, vengono svincolate dal destinatario, sono poi rispedite dallo stesso destinatario, fatto mittente, ad un'altra stazione, senza che siano trasbordate dal carro sul quale erano giunte.

Il Consiglio è stato di parere che tale facoltà alle Amministrazioni ferroviarie non competa.

Nella seduta pomeridiana fu discusso della responsabilità in cui incorre l'Amministrazione ferroviaria accettando un deposito di L. 5 per la richiesta d'ogni carro vuoto.

Sosteneva il R. Ispettorato Generale delle ferrovie che la strada ferrata, non fornendo il carro nel momento convenuto, aveva l'obbligo di concludere, al momento stesso il contratto di trasporto, incorrendo quindi nella responsabilità pel ritardo della resa delle merci a destino. Sosteneva esso, inoltre, che le Società incorreranno nell'obbligo di eseguire il carico gratuito delle merci delle ultime tre classi spedite a carro completo, quando il mittente non trovi pronto il carro domandato al momento opportuno. Le Società ferroviarie all'incontro escludevano l'uno e l'altro obbligo.

Il Consiglio fu di parere che le attuali disposizioni di tariffa dànno ragione alla pretesa delle Società ferroviarie.

Nella seduta antimeridiana di ieri il Consiglio ha intrapreso la discussione di alcune riforme da introdursi nelle tariffe e nel servizio dei viaggiatori, sulle quali ha riferito, con molta copia di ricerche e di accurate analisi, il comm. Bodio.

Casse postali di risparmio

Situazione al 28 febbraio 1895.

Libretti in corso in fine gennaio . .	N.	2,856,019
Libretti emessi nel febbraio	"	28,174
	N.	2,884,193
Libretti estinti nel febbraio. . . .	"	12,536
Erano **accesi** al 28 febbraio libretti	N.	2,871,657
Depositi in fine gennaio	L.	440,080,975 77
Depositi nel febbraio	"	19,368,671 67
	L.	460,049,647 44
Rimborsi del febbraio	"	16,233,516 08
Rimanenza depositi 28 febbraio	L.	443,816,131 36

L'aumento dei depositi, durante il febbraio, toccò quasi i quattro milioni.

Il commercio colla Bulgaria

Un dispaccio da Sofia ci comunicava ieri che fra l'Austria e la Bulgaria si era finalmente stabilito il nuovo accordo commerciale sulla base di un dazio d'importazione del 14 per 100, restando tuttavia in vigore l'accisa, ossia dazi o sovratasse interne, la quale permetterebbe alla Bulgaria di aumentare ancora gli articoli, che fanno concorrenza a quelli di produzione bulgara.

Di questa mutazione nei trattati commerciali della Bulgaria finora si capisce poco o nulla. Prima si parlava di dazi specifici, poi del 10 e 1[2 per 0[0 *ad valorem* e abolizione dell'accisa: ora la convenzione coll'Austria è sulla base del 14 0[0 e l'accisa resterà in vigore. E' un bel *rebus*.

Una corrispondenza recente da Sofia alla *Polit. Corresp.* di Vienna diceva:

" Desta molta impressione il fatto che il Governo italiano non ha aderito alla nuova convenzione conclusa (?) tra la Bulgaria e le potenze sulla base del dazio sul peso (?) del 10 1[2 per 0[0 e si è rifiutato di firmare il relativo accordo.

" Si trova che questo contegno di una potenza, il cui Presidente del Consiglio ora al potere ha manifestato ripetutamente coi fatti e colle parole le sue simpatie per la Bulgaria, è strano e non si conoscono i motivi di quest'atteggiamento dell'Italia.

" Si ricorda che quando l'Inghilterra e l'Austria nel 1889 contrassero colla Bulgaria la prima convenzione, tutte le potenze aderirono nel corso dell'annata, mentre l'Italia firmò soltanto due anni dopo.

" A quell'epoca non erano in giuoco considerazioni politiche: sicchè ora si chiede se vi siano — tanto più che dal lato economico non vi possono essere ragioni positive, avendo altre potenze, che importano dieci volte più dell'Italia, accettato l'aumento dei dazi. „

A Sofia corrono, a quanto pare, colla fantasia. Nessuna ragione politica può influire nella questione di cui si tratta. La Bulgaria, avendo bisogno di pareggiare il suo bilancio, cerca nelle dogane interne una parte dei mezzi che le occorrono ed è perfettamente nel suo diritto.

Ma siccome per raggiungere lo scopo proponeva una modificazione dei trattati, l'Italia naturalmente si riservò di esaminare queste modificazioni, dopo che fossero state accettate dalle potenze aventi maggiori interessi e vedere se esse non siano tali da recare danno al nostro commercio ponendoci, colle nuove condizioni fatte agli altri Stati, in uno stato di inferiorità rispetto all'attuale.

Se ciò non sarà, come giova sperare, sarebbe assurdo supporre un rifiuto dell'Italia, trattandosi di un accordo su eque basi.

---

7 Appendice del " Popolo Romano „ 7

—(Riproduzione vietata)—

Una sfida al Cielo

RACCONTO UNGHERESE DI MAURO JOKAI

— Ah! — esclamò il padre giubilando: — ho vinto! —

Il bambino infatti era salcato.

Egli crebbe: e divenne uomo, un uomo proprio del taglio quale l'aveva desiderato suo padre, che per tale lo educò. Selvaggio, leggero, impavido, temerario.

Così piaceva a suo padre.

— V'è del sangue nelle sue vene! Possa sfogarsi a capriccio! Ne fa delle belle! Così sta bene alla gioventù! Dissipa il denaro? Ne ha a ribocco! Non si piega dinanzi a nessuno? Proprio come suo padre! Non è costante? che si goda il mondo!

All'età di ventiquattro anni il giovane aveva già formato la sua fama da Vienna fino ai limiti della Turchia, ed il padre ne gongolava.

Allorchè egli ebbe toccato il vigesimo quarto anno di età, era bello di aspetto e di finissimi lineamenti il suo volto.

Al giorno anniversario della sua nascita, il padre lo chiamò a sè:

— Figlio mio! tu sei ormai maggiorenne. Mi sembra che tu dovresti ammogliarti.

— Lo penso anch'io.

— Il conte Lobkowitz ha una bella figliuola.

— Lo so.

— Te l'ho destinata per moglie.

— Bene.

Konday credeva di possedere un figlio docilissimo.

— Ora di una cosa ti prego: è un nonnulla, ma mi vi lega un giuramento. Nella camera del tesoro trovasi un solo orecchino che ha un talismano. La storia di quel gioiello la conosco io soltanto e non la rivelo a persona. Quando io mi sposai a tua madre, essa lo portava all'orecchio ed io vissi con lei felicissimo, finchè non me la rapì la morte, e divenni poi felice per te. Ora ti prego di far portare questo talismano anche alla mia futura nuora.

— Bene!

Il giovine accettò l'orecchino, indi stabilirono il giorno che il conte Giuseppe avrebbe dovuto tôrre in casa sua moglie.

Il conte Gabriele suo padre non poteva andar con lui, perchè non glielo permetteva la gotta: però si apprestò a riceverlo con pompa principesca.

Il conte Giuseppe fece metter mano agli apparecchi.

Il giorno determinato, allorquando eransi già radunati gli invitati alle nozze, il vecchio conte si fece trasportare in un gran seggiolone a bracciuoli fino sotto il portico per ricever quivi la sposa; voleva andarle incontro fino agli scalini di marmo, appena che il tiro a sei si fosse arrestato dinanzi al palazzo.

I cavalli giunsero; dall'indorata carrozza scese dapprima il giovine conte e dopo lui una bella zingara brunetta dagli occhi sfolgoranti e dalle gote infiammate, con un bambino sovra ciascuno dei bracci.

— Ecco la mia sposa... — disse il conte Giuseppe, presentando al nobile padre la madre dei due bambini.

— Che cos'è? — esclamò con voce rantola il vecchio, tentò poi di levarsi in piedi, ma ricadde nel seggiolone.

Suo figlio Giuseppe gl'indicò senza parlare il gioiello che portava all'orecchio la zingara.

— Tu costei ti togliesti per moglie? — gli gridò il padre fissandogli in volto lo sguardo truce.

— La madre dei miei due figli! — rispose il conte Giuseppe imperturbato.

— Panduri! — urlò il vecchio magnate, il cui volto avvampava di furore. — Afferrate questa sgualdrina ed i suoi ragazzi; legate loro una pietra al ginocchio e gettali nello stagno dei pesci.

— Padre! questa donna, questi bambini sono miei!

— Sono quelli di un cane! gettateli nello stagno!

I Panduri sapevano ch'era d'uopo obbedire, si gettarono sulla donna, e distesero le mani sui suoi lunghi capelli e sui figliuoli.

In quella si risvegliò nel giovane accecato il sangue di colui che aveva sparato contro il cielo; il sangue di suo padre! Egli strappò la pistola ad uno dei Panduri, e si udì echeggiar lo scoppio all'intorno; il padre cadde sul davanti del seggiolone lordo del proprio sangue.... Non sa forse Dio sparar anch'egli la pistola?!...

Al primo raccapriccio dell'orribile misfatto tutti fuggirono chi qua, chi là, gli ospiti, i Panduri, la donna coi figli...

Il parricida si rifugiò nel castello.

Il vecchio era colpito mortalmente; ma egli ebbe ancora tre giorni intieri di vita per veder tutto quello che ne seguì.

Egli dovè mirare la giustizia arrivare coi Panduri armati nel suo castello a cercarvi il feritore; e come questi lo rinvennero raggruppato in una nicchia del castello.

Il giovane si difese da disperato, ma coloro dinanzi agli occhi del padre lo stramazzarono al suolo e lo legarono; lo schiaffeggiarono e gli strinsero in ferrei ceppi e mani e piedi.

Come sgrigiolavano le catene, allorchè lo trascinavano via di là pei capelli, sui pavimenti di marmo!

E per quanto tempo si ascoltarono ancora le voci di dolore ch'egli emetteva!

Il dolore di quel figlio pel quale il vecchio aveva sfidato Iddio a singolar tenzone, che aveva custodito come la pupilla dei suoi occhi, che aveva amato tanto e che testè lo aveva trucidato ed il cui capo gli lo rotolerebbero poco dopo nella tomba!

Quel biondo capo sì bello, tanto somigliante a quello di sua madre, ritrattato in tre differenti epoche della vita e che pendeva nella camera da letto del padre in dorate cornici: nell'età dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza.

Ed ora lo ritrarrebbero nuovamente qual condannato, per esporlo al pubblico durante tre giorni dopo l'esecuzione, secondo le leggi penali di quei tempi.

Ma tutto ciò non era ancora abbastanza per il letto di morte del vecchio conte.

Ei dovette nulladimeno vedere che la tutela del regno venne a collocar dopo tre giorni nel castello la futura vedova di suo figlio insieme coi suoi bambini come posseditrice ereditaria da ora in poi di quel castello!

La legge riconosceva la zingara quale sposa legittima del conte, quella stessa legge che doveva fra poco ridurla allo stato di vedovanza.

E solo allora che la bella donna bruna si fermò ritta dinanzi al letto del moribondo, ornata l'orecchio di quel noto gioiello, e vestita di un abito di seta a lungo strascico, e levò in alto ambedue i figliuoletti, allora solo, dico, il vecchio conte spirò.

Un mezz'anno di poi gli gettarono sopra nella fossa la bella testa bionda del figlio. Anche Dio sa dunque colpire di spada!

(Continua)

IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 126. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 8 Maggio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

IL BILANCIO INGLESE

L'esposizione di sir W. Harcourt

Nella seduta della Camera dei Comuni del 3 corr., il Cancelliere dello Scacchiere sir William Harcourt, fece l'esposizione finanziaria di cui ecco le cifre principali:

L'eccedenza dell'esercizio scorso è di 766,000 lire sterline, ossia 19,150,000 fr.

Le spese dell'anno corrente sono fissate a lire sterline 95,981,000; gli introiti saranno di lire st. 95,662,000, ed il *deficit* ammonterà quindi a lire st. 319,000.

Il bilancio col 1º luglio p. v. sopprime la tassa straordinaria di 6 *pence* per gallone imposta l'anno scorso sulle bevande spiritose, ma mantiene le sopratassa di 6 *pence* per caratello sulla birra.

Con questo provvedimento il *deficit* è convertito in un'eccedenza di 181,000 l. s. ossia di franchi 4,525,000.

Il debito pubblico è diminuito l'anno scorso di 7,809,000 l. s. ed ascende ora a 660 mil. di l. s.

Bisogna però notare che il valore delle azioni del Canale di Suez al prezzo attuale del mercato è di 43,800,000 l. s.

I depositi delle Casse di risparmio dello Stato sono aumentati.

Una statistica recente ha dimostrato d'altra parte, che i depositi nelle Casse di risparmio private presso le Società di mutuo soccorso e presso le Associazioni operaie ascendevano a 240,296,000 l. s. e sono aumentati di 66,676,000 l. s. in dieci anni.

Sir William Harcourt, scorge in queste cifre una prova che il sistema industriale come quello commerciale e finanziario riposano sopra solide basi.

Il Cancelliere dello Scacchiere constatò che, di pari passo coll'aumento della ricchezza pubblica, aumenta anche la forza consumatrice degli abitanti del Regno Unito e che i loro stomachi funzionano stupendamente, essendo aumentati i dazi dall'anno finanziario 92 al 93 di 440,000 l. st. Il solo dazio sul the ha dato un aumento di lire st. 94,000: prova che i bevitori di the, con grande soddisfazione dei membri della Società di temperanza e dei medici per le malattie nervose, aumentano incessantemente.

Al contrario il consumo del caffè diminuisce di anno in anno, ciò che si comprende una volta gustata quella broda che nei caffè di secondo rango si serve agli avventori.

Aumentarono invece, con grande dolore degli " anti-nicotisti " — alleati dei " temperanzisti " i prodotti del dazio sul tabacco, che ha sorpassato nell'esercizio scorso il preventivo di 136,000 l. st. ed ha reso complessivamente 10,416,000 l. st.

Cinquanta anni fa il dazio sul tabacco rappresentava soltanto 1/9 di tutti gli introiti doganali; ora esso importa più della metà.

Il consumo del vino è da alcuni anni in diminuzione in Inghilterra: a ciò si aggiunge la diminuzione del vino di *champagne*, che da 825,000 dozzine di bottiglie nel 1890 è sceso nello scorso anno a 650,000. La colpa non ne è tanto l'aumento del dazio quanto la moda: lo *champagne* ha raggiunto da un pezzo in Inghilterra il suo punto culminante ed ora è in decadenza.

Sir W. Harcourt calcola le spese dell'esercizio finanziario in corso a 95,981,000 l. s. e quindi 2 milioni di sterline in più che non nell'esercizio precedente.

L'aumento proviene in gran parte dal programma costoso della Marina.

Incominciando da sir W. Harcourt, tutti sono poco contenti del bilancio ed in Inghilterra esso è giudicato un bilancio terra a terra od un bilancio di scioglimento.

Certo non tutti gli anni si possono presentare dei bilanci come quello dell'anno scorso che ha, come è noto, capovolto il sistema della tassa sulle successioni e poi un Ministero che, come quello di lord Rosebery, ha una debole maggioranza e tende a far appello al paese, deve evitare di allarmare gli elettori e lederne il meno possibile gli interessi con nuove imposte.

I birrai ed i bevitori di birra sono indignati perchè sir William ha mantenuto la sopratassa sulla birra sopprimendo quella sulle bevande spiritose e sul *Whiskey*, sacrificando così per motivi politici i calmi inglesi bevitori di birra ai focosi irlandesi.

Alla lor volta i radicali sono malcontenti del bilancio perchè non vi scorgono il menomo tentativo di affrancare, come aveva fatto intravedere ripetutamente sir William, la *breakfast table* od il tavolino della colazione.

Il più malcontento di tutti, però, dovrebbe essere sir W. Harcourt, che senza le spese della Marina — come egli stesso fece comprendere — avrebbe potuto disporre di un maggior sopravanzo ed aumentare così il numero dei suoi amici politici.

Politica e Diplomazia

(S) **Stresa**, 7. — Sono arrivati il Principe e la Principessa di Sassonia-Altenbourg con seguito. Pare che si fermeranno qui alcuni giorni.

Si trova qui pure la Duchessa Eleonora di Northumberland.

(S) **Cairo**, 7. — Il presidente del Consiglio, Nubar Pascià, che doveva imbarcarsi ieri per Trieste e Carlsbad, ha aggiornato la sua partenza.

Lisbona. — Il nuovo ministro brasiliano, dottor Assis Brazil ha avuto accoglienze molto cordiali. Saranno date in suo onore molte feste per celebrare il ristabilimento di relazioni amichevoli fra il Portogallo e il Brasile.

(N) **Londra**, 7, ore 14. — La Regina è attesa oggi qui dal Castello di Windsor per tenere domani una *drawing-room* (ricevimento) al palazzo di Buckingham.

— Lo Czar ha accettato il patronato della Società dei marinai inglesi e stranieri ed ha inviato il suo ritratto alla Società.

— La principessa di Galles e le principesse Vittoria e Maud sono arrivate ieri a Marlborough House da Sandringham.

Londra. — E' morta Lady Kimberley, consorte del ministro degli affari esteri.

(S) **Berlino**, 7. — Il colonnello generale von Pape, comandante la Guardia imperiale nella guerra del 1870-71, è morto stamane.

Il generale-colonnello, col grado di generale feldmaresciallo, von Pape, era uno dei più distinti ufficiali superiori dell'esercito prussiano che si fecero onore nelle campagne del 64, 66 e 70 ed ha goduto la fiducia dei tre imperatori, specialmente di Guglielmo II, che gli era affezionatissimo. Il generale von Pape era sino a qualche mese fa governatore militare di Berlino, comandante in capo dell'esercito della Marca di Brandeburgo e membro della Commissione della difesa del paese. Al posto importante di governatore militare di Berlino gli succedette il barone von Loë.

(S) **Algeri**, 7. — Lo Czarevitch è partito stamane a bordo della *Stella Polare*, diretto al Pireo.

(N) **Milano**, 7, ore 24. — Da Venezia sono arrivate la principessa del Montenegro con due figlie.

Mettiamo le cose al posto

Dicono i moralisti, d'accordo con i filosofi, in generale, che la passione accieca intellettualmente l'uomo e gli toglie la facoltà di giudicare onestamente gli uomini e i fatti.

Romagnosi ha scritto che la passione domina sempre la ragione; e Plutarco, prima di lui, aveva detto che al sole fanno velo le nubi, al raziocinio le passioni.

Questa verità, che può dirsi un dogma della vita umana, è confermata oggi dal linguaggio dei giornali dell'opposizione, che battono e ribattono da più giorni il medesimo chiodo, non accorgendosi, o facendo le mostre di non vederlo, che il pubblico ormai è stanco ed arcistanco di sentirsi sempre ripetere le medesime cose ed anche con le stesse parole.

Avevamo creduto che delle discusse sentenze della Cassazione romana sui noti ricorsi Giolitti si fosse detto tutto ciò che si poteva dire tanto da coloro, che le avevano lodate, quanto da quegli altri che... le avevano accolte a denti stretti.

Ci siamo ingannati e la polemica rifiorisce più viva e più ardente per opera e fatto principalmente di quelli, che il giudicato della Suprema Magistratura pretendono, per i loro fini partigiani o personali, di rivolgere contro l'on. Crispi.

Quantunque a malincuore dobbiamo, pertanto, anche noi, a costo di ripeterci, ritornare sopra una questione, che molte ragioni dovevano consigliare i nostri avversari a mettere da banda, in attesa che la Camera ne pronunci l'ultima parola.

All'on. Giolitti si imputano due ordini di fatti, gli uni compiuti nella sua qualità di ministro, e gli altri compiuti parecchio tempo dopo che egli aveva cessato di essere ministro del Re.

Facciamo astrazione dai primi e fermiamoci ai secondi che motivarono querele di privati, i quali si sono ritenuti da essi calunniati o diffamati.

Costoro, avendo la legge per sè, ne hanno invocato il patrocinio ricorrendo ai tribunali contro chi era, a loro credere, il calunniatore, o il diffamatore.

Le querele avevano già avuto il loro primo corso naturale mediante l'iniziata istruzione, allorchè l'on. Giolitti, contestando la competenza della magistratura a processarlo come ex-ministro e come membro del Parlamento, ricorse contro la medesima alla Corte di Cassazione.

Questa gli ha dato ragione; ma non sul merito delle querele, o delle altre imputazioni, che non ne era il caso; semplicemente sulla procedura da seguirsi a di lui carico.

Noi non vogliamo oggi ritornare sulla questione del valore giuridico delle due sentenze prese insieme; quello che abbiamo ritenuto opportuno di dire sulle medesime, l'abbiamo già detto brevemente, e basta. Oggi ci limiteremo a stabilire il vero ed unico scopo per il quale esse vennero dettate.

La Corte di Cassazione ha voluto solamente sciogliere un quesito costituzionale, interpretando alcuni articoli dello Statuto.

In una parola, la suprema magistratura del Regno in materia penale — come felicemente ha osservato l'*Opinione* — ha detto: *tutto e per tutto è rimesso alla Camera!*

Dopo ciò, come si può dire che la Corte di Cassazione abbia condannato Crispi? Ci vuole del coraggio per asserirlo, o — per parlare più chiaramente — ci vuole una gran dose di mala fede. Diciamo così, perchè non possiamo credere che si tratti di ignoranza.

Le querele sporte dall'on. Crispi e dagli altri restano sempre intatte, come restano sempre vive e intatte le altre imputazioni a carico dell'on. Giolitti come ex-ministro; esse attendono solo che la nuova Camera deliberi sul da farsi in proposito. E siccome non è presumibile che essa — dopo la vergognosa serie degli scandali passati — voglia assolvere di propria autorità l'imputato negando l'autorizzazione a procedere contro di lui, così le sue deliberazioni non potranno che riguardare il metodo di procedura da adottarsi.

E però, sia che il giudizio debba aver luogo dinanzi all'Alta Corte di Giustizia al Palazzo Madama, o sia che debba aver luogo dinanzi ai tribunali ordinari, i giornali dell'Opposizione — o delle Opposizioni — faranno bene ad attendere i fatti compiuti e definitivi prima di andar gridando che il condannato è l'on. Crispi.

L'on. Crispi, al pari di tutti gli altri querelanti, ha chiesto giustizia e, quando giustizia sarà resa, come giustamente si aspetta l'opinione pubblica del paese, sarà il caso di parlare di condanne e di assoluzioni.

Oggi è intempestivo ed è anche imprudente.

Commercio e dogane nel 1893-94

Dopo di avere esaminato, in una serie di articoli, le risultanze del commercio internazionale del 1894 sotto il rapporto economico, è opportuno esaminarle anche sotto l'aspetto fiscale.

Senonchè per questo secondo esame non possiamo prendere a base l'anno solare, ma dobbiamo attenerci all'anno legale che decorre dal 1º luglio 1893 al 30 giugno 1894.

Un tale esame è reso facile dalla chiara relazione del comm. Busca, testè pubblicata, sulle entrate gabellarie dell'ultimo esercizio.

Il reddito delle dogane, che dopo la depressione eccezionale del 1891-92, da 225 milioni era salito nel 1892-93 alla cospicua somma di 252 milioni, ricade di un tratto, nel 1893-94 al disotto di 222, cioè ad un livello che non s'incontra se non risalendo fino al 1886-87.

I redditi che contribuirono in più alta misura a determinare il minimo accertamento di oltre 30 milioni nel 1893-94 di fronte all'esercizio precedente, furono: il grano, i prodotti industriali ed i coloniali.

Eccone la dimostrazione:

Dazi fiscali	1892-93 Lire	1893-94 Lire	*Diff.* Lire
Spirito	2,241,963	1,519,860	— 722,103
Petrolio	35,817,072	35,772,144	— 44,928
Caffè	19,757,100	17,871,750	— 1,885,350
Zucchero	65,954,105	63,111,974	— 2,842,131
Grano	47,660,500	34,100,720	—13,559,780
Diritti d'import. (industriali)	67,807,738	57,983,000	— 9,824,688
Dazi d'esport.	4,842,170	4,120,218	— 721,952
Diritti marittimi	5,558,428	5,300,065	— 258,363
Altri proventi	2,364,197	1,878,781	— 485,416
Totale	252,003,273	221,658,562	—30,344,711

Causa predominante di questi magri risultati fu quella generale dell'aggravamento del cambio con l'estero, che, facendo aumentare i prezzi, influì a restringere il movimento di importazione delle merci estere. Altra grave causa di depressione si ebbe nel ripristinamento dei dazi in oro col 12 nov. 1893.

L'azione dei cambi si esplicò quasi del tutto a sfavore del reddito tratto dai prodotti non fiscali (industriali); quella dei dazi in oro a sfavore quasi totalmente dei prodotti fiscali (spirito, petrolio, caffè, zucchero e grano).

Esaminiamoli separatamente.

I prodotti fiscali nel 1893-1894 fruttarono lire 152,376,448 rispetto a L. 171,430,740 nel 1892-93 e cioè L. 19,054,292 di meno.

Grano. — L'abbondanza del raccolto indigeno nel 1893, ettol. 47,653,891, mentre quello del 1892 non era stato che di 40,737,024; le ingenti provviste negli ultimi due mesi dell'esercizio 1892-93 a scapito del successivo; l'alterarsi del cambio per effetto della crisi nel luglio 1893 e il ripristinamento dei dazi in oro che accrebbe l'azione nociva del cambio; l'aumento di 2 lire il quintale applicato in febbraio 1894; infine il rallentamento negli approvvigionamenti durante gli ultimi mesi dell'esercizio 1893-94 in vista di un abbondante raccolto, furono le cause che contribuirono a deprimere l'importazione del grano nel 1893-94, la quale non fu che di tonn. 631,444 di fronte a 953,210 dell'esercizio precedente.

A contrastarne i perniciosi effetti sopraggiunse un forte rinvilio dei grani esteri.

Causa immediata dell'eccezionale deprezzamento dei grani negli ultimi tempi, il quale non ha riscontro nella storia del commercio granario mondiale, è, com'è noto, l'esuberanza della produzione, per la quale si sono andati determinando *stocks* così ingenti da rendere l'offerta di molto superiore alla domanda.

Zucchero. — Benchè nel 1893-94 sia stato riscosso durante l'intero esercizio e non per 7 mesi soltanto come nel 1892-93, l'aumento daziario di 4 lire il quintale, si ebbe nel reddito degli zuccheri la differenza in meno di oltre 2,842,000 lire, a motivo della diminuzione di quint. 54,592 nella quantità importata.

Il decremento nell'importazione italiana degli zuccheri, che data da parecchi anni, si accentuò nell'ultimo esercizio, a cagione del rincaro del prodotto, determinato dall'aggravamento del dazio e del cambio, nonostante che i prezzi d'origine siano diminuiti.

Caffè. — La diminuzione di L. 1,885,350 nel reddito del caffè è dovuta alla scarsa importazione, che non fu che di 119,145 quintali contro 181,714 nell'esercizio antecedente.

Alla minore importazione contribuì anche qui il cambio, giacchè i prezzi d'origine del caffè mutarono lievemente fra i due esercizi.

L'azione particolare del cambio è dimostrata dal più rapido diminuire dell'importazione del caffè nell'ultimo esercizio. Mentre nel 1891-92 e nel 1892-93 la quantità in meno importata di fronte all'esercizio precedente era stata rispettivamente di quintali 1073 e 7685, nel 1893-94 rispetto al 1892-93 crebbe a 132,569 quintali.

A prescindere da ciò, alla discesa che si riscontra da alcuni anni nell'importazione italiana del caffè, ha contribuito principalmente l'alto livello al quale, per una serie di cattivi raccolti in contrasto col continuo aumento del consumo mondiale, si portò improvvisamente nel 1886 il prezzo di questo prodotto, e vi ha contribuito in doppio modo, giacchè esso operò anche indirettamente come freno del consumo rendendo più facile l'uso dei numerosi succedanei del caffè.

Petrolio. — Il reddito del petrolio fu nel 1893-94 di L. 35,772,144 in confronto di quello di lire 35,817,072 conseguito nell'esercizio precedente.

L'importazione che, protetta dal regime adottato con la legge 1891, era successivamente salita da 720,094 quint. nel 1890-91 a 739,238 e a 746,189 rispettivamente nei due successivi, ristette nel 1893-94, toccando la cifra di 745,253 quintali.

In questa sosta, avvenuta quando facevasi più accentuata la discesa dei prezzi di origine e mentre nessun incremento degno di menzione notavasi nella produzione nazionale, si appalesa più che altro l'azione esercitata dai dazi oro sul consumo, la quale è riuscita quasi ad eliminare quella favorevole del rinvilio del prodotto.

Spirito. — Il reddito che si consegue, per dazi e sopratasse di confine sull'alcool tratto dall'estero è subordinato alle condizioni della produzione nazionale, ed è quindi, per questa circostanza, variabilissimo.

Mentre in alcuni anni toccò persino 9 e più milioni di lire, dal 1890-91, esercizio nel quale fruttava ancora 4 milioni e mezzo circa, discese rapidamente fino a 1,515,860 nel 1893-94. Questa cifra però è di pochissima importanza di fronte a quelle che rappresentano il reddito dei coloniali, del petrolio e del grano, prodotti coi quali lo spirito continua a figurare soltanto per l'importanza che esso riveste nei riguardi economici, a motivo della stretta connessione esistente tra l'importazione dell'alcool estero e la produzione nazionale.

Con ciò abbiamo riepilogato quanto il direttore delle gabelle osserva in ordine ai prodotti fiscali dai quali la dogana trae il suo maggiore alimento.

Anche il reddito degli altri prodotti di carattere industriale presenta nel 1893-94 una forte diminuzione e precisamente L. 9,824,688.

Vi concorsero specialmente le minori importazioni di filati e tessuti, di ferro e ghisa, e della birra.

Un aumento, come già notammo, si è avuto nelle macchine, consistenti specialmente in meccanismi e telai per la filatura e la tessitura del cotone. E sta bene.

L'importazione dei tessili presenta da sola una minore entrata doganale di L. 5,686,582, la quale si ragguaglia a oltre la metà della totale diminuzione (10,953,654) avveratasi nei redditi dei prodotti industriali.

Questa cifra riguarda per 3,766,762 i manufatti di cotone, per 933,286 quelli di lana, per 715,940 quelli di seta e per 271,034 quelli di lino, canapa e juta.

Come si vede la più notevole perdita è quella sulle cotonerie, e dipese dall'elevatezza del cambio, che agì come freno al movimento generale delle importazioni, ma sopratutto dai continui progressi dell'industria nazionale che tende efficacemente ad eliminare dal nostro mercato i prodotti dei cotonifici esteri.

IL CONSIGLIO DELLE TARIFFE

Lunedì, sotto la presidenza dell'on. generale Sani, si è radunato, presso il ministero dei lavori pubblici, il Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Nella seduta antimeridiana ha discusso della facoltà, che pretendono avere le strade ferrate, di riscuotere i diritti di carico e scarico sulle merci dalle ultime tre classi viaggianti a carro completo che, giunte ad una stazione, vengono svincolate dal destinatario, sono poi rispedite dallo stesso destinatario, fatto mittente, ad un'altra stazione, senza che siano trasbordate dal carro sul quale erano giunte.

Il Consiglio è stato di parere che tale facoltà alle Amministrazioni ferroviarie non competa.

Nella seduta pomeridiana fu discusso della responsabilità in cui incorre l'Amministrazione ferroviaria accettando un deposito di L. 5 per la richiesta d'ogni carro vuoto.

Sosteneva il R. Ispettorato Generale delle ferrovie che la strada ferrata, non fornendo il carro nel momento convenuto, aveva l'obbligo di concludere, al momento stesso il contratto di trasporto, incorrendo quindi nella responsabilità pel ritardo della resa delle merci a destino. Sosteneva esso, inoltre, che le Società incorreranno nell'obbligo di eseguire il carico gratuito delle merci delle ultime tre classi spedite a carro completo, quando il mittente non trovi pronto il carro domandato al momento opportuno. Le Società ferroviarie all'incontro escludevano l'uno e l'altro obbligo.

Il Consiglio fu di parere che le attuali disposizioni di tariffa dànno ragione alla protesta delle Società ferroviarie.

Nella seduta antimeridiana di ieri il Consiglio ha intrapreso la discussione di alcune riforme da introdursi nelle tariffe e nel servizio dei viaggiatori, sulle quali ha riferito, con molta copia di ricerche e di accurate analisi, il comm. Bodio.

Casse postali di risparmio

Situazione al 28 febbraio 1895.

Libretti in corso in fine gennaio	N.	2,956,019
Libretti emessi nel febbraio	"	28,174
	N.	2,984,193
Libretti estinti nel febbraio	"	12,536
Erano **accesi** al 28 febbraio libretti	N.	2,871,657
Depositi in fine gennaio	L.	440,080,975 77
Depositi nel febbraio	"	19,968,671 67
	L.	460,049,647 44
Rimborsi del febbraio	"	16,233,516 08
Rimanenza depositi 28 febbraio	L.	443,816,131 36

L'aumento dei depositi, durante il febbraio, toccò quasi i quattro milioni.

Il commercio colla Bulgaria

Un dispaccio da Sofia ci comunicava ieri che fra l'Austria e la Bulgaria si era finalmente stabilito il nuovo accordo commerciale sulla base di un dazio d'importazione del 14 per 100, restando tuttavia in vigore l'accisa, ossia dazi o sovratasse interne, la quale permetterebbe alla Bulgaria di aumentare ancora gli articoli, che fanno concorrenza a quelli di produzione bulgara.

Di questa mutazione nei trattati commerciali della Bulgaria finora si capisce poco o nulla. Prima si parlava di dazi specifici, poi del 10 e 1[2] per 0[0] *ad valorem* e abolizione dell'accisa: ora la convenzione coll'Austria è sulla base del 14 0[0] e l'accisa resterà in vigore. E' un bel *rebus*.

Una corrispondenza recente da Sofia alla *Polit. Corresp.* di Vienna diceva:

" Desta molta impressione il fatto che il Governo italiano non ha aderito alla nuova convenzione conclusa (?) tra la Bulgaria e le potenze sulla base del dazio sul peso (?) del 10 1[2] per 0[0] e si è rifiutato di firmare il relativo accordo.

" Si trova che questo contegno di una potenza, il cui Presidente del Consiglio ora al potere ha manifestato ripetutamente coi fatti e colle parole le sue simpatie per la Bulgaria, è strano e non si conoscono i motivi di quest'atteggiamento dell'Italia.

" Si ricorda che quando l'Inghilterra e l'Austria nel 1889 contrassero colla Bulgaria la prima convenzione, tutte le potenze aderirono nel corso dell'annata, mentre l'Italia firmò soltanto due anni dopo.

" A quell'epoca non erano in giuoco considerazioni politiche: sicchè ora si chiede se vi siano — tanto più che dal lato economico non vi possono essere ragioni positive, avendo altre potenze, che importano dieci volte più dell'Italia, accettato l'aumento dei dazi. "

A Sofia corrono, a quanto pare, colla fantasia. Nessuna ragione politica può influire nella questione di cui si tratta. La Bulgaria, avendo bisogno di pareggiare il suo bilancio, cerca nelle dogane interne una parte dei mezzi che le occorrono ed è perfettamente nel suo diritto.

Ma siccome per raggiungere lo scopo proponeva una modificazione dei trattati, l'Italia naturalmente si riservò di esaminare queste modificazioni, dopo che fossero state accettate dalle potenze aventi maggiori interessi e vedere se esse non siano tali da recare danno al nostro commercio ponendoci, colle nuove condizioni fatte agli altri Stati, in uno stato di inferiorità rispetto all'attuale.

Se ciò non sarà, come giova sperare, sarebbe assurdo supporre un rifiuto dell'Italia, trattandosi di un accordo su eque basi.

---

7 — APPENDICE DEL " POPOLO ROMANO " — 7

—(*Riproduzione vietata*)—

Una sfida al Cielo

RACCONTO UNGHERESE DI MAURO JOKAI

— Ah! — esclamò il padre giubilando: — ho vinto! —

Il bambino infatti era salvato.

Egli crebbe: e divenne uomo, un uomo proprio del taglio quale l'aveva desiderato suo padre, che per tale lo educò. Selvaggio, leggero, impavido, temerario.

Così piaceva a suo padre.

— V'è del sangue nelle sue vene! Possa sfogarsi a capriccio! Ne fa delle belle! Così sta bene alla gioventù! Dissipa il denaro? Ne ha a ribocco! Non si piega dinanzi a nessuno? Proprio come suo padre! Non è costante? che si goda il mondo!

All'età di ventiquattro anni il giovane aveva già formato la sua fama da Vienna fino ai limiti della Turchia, ed il padre ne gongolava.

Allorchè egli ebbe toccato il vigesimo quarto anno di età, era bello di aspetto e di finissimi lineamenti il suo volto.

Al giorno anniversario della sua nascita, il padre lo chiamò a sè:

— Figlio mio! tu sei ormai maggiorenne. Mi sembra che tu dovresti ammogliarti.

— Lo penso anch'io.

— Il conte Lobkowitz ha una bella figliuola.

— Lo so.

— Te l'ho destinata per moglie.

— Bene.

Konday credeva di possedere un figlio docilissimo.

— Ora di una cosa ti prego: è un nonnulla, ma mi vi lega un giuramento. Nella camera del tesoro trovasi un solo orecchino che ha un talismano. La storia di quel gioiello la conosco io soltanto e non la rivelo a persona. Quando io mi sposai a tua madre, essa lo portava all'orecchio ed io vissi con lei felicissimo, finchè non me la rapì la morte, e divenni poi felice per te. Ora ti prego di far portare questo talismano anche alla mia futura nuora.

— Bene!

Il giovine accettò l'orecchino, indi stabilirono il giorno che il conte Giuseppe avrebbe dovuto tòrre in casa sua moglie.

Il conte Gabriele suo padre non poteva andar con lui, perchè non glielo permetteva la gotta: però si apprestò a riceverlo con pompa principesca.

Il conte Giuseppe fece metter mano agli apparecchi.

Il giorno determinato, allorquando eransi già radunati gli invitati alle nozze, il vecchio conte si fece trasportare in un gran seggiolone a bracciuoli fino sotto il portico per ricever quivi la sposa; voleva andarle incontro fino agli scalini di marmo, appena che il tiro a sei si fosse arrestato dinanzi al palazzo.

I cavalli giunsero; dall'indorata carrozza scese dapprima il giovine conte e dopo lui una bella zingara brunetta dagli occhi sfolgoranti e dalle gote infiammate, con un bambino sovra ciascuno dei bracci.

— Ecco la mia sposa... — disse il conte Giuseppe, presentando al nobile padre la madre dei due bambini.

— Che cos'è? — esclamò con voce rantola il vecchio, tentò poi di levarsi in piedi, ma ricadde nel seggiolone.

Suo figlio Giuseppe gl'indicò senza parlare il gioiello che portava all'orecchio la zingara.

— Tu costei ti togliesti per moglie? — gli gridò il padre fissandogli in volto lo sguardo truce.

— La madre dei miei due figli! — rispose il conte Giuseppe imperturbato.

— Panduri! — urlò il vecchio magnate, il cui volto avvampava di furore. — Afferrate questa sgualdrina ed i suoi ragazzi; legate loro una pietra al ginocchio e gettateli nello stagno dei pesci.

— Padre! questa donna, questi bambini sono miei!

— Sono quelli di un cane! gettateli nello stagno!

I Panduri sapevano ch'era d'uopo obbedire, si gettarono sulla donna, e distesero le mani sui suoi lunghi capelli e sui figliuoli.

In quella si risvegliò nel giovane acceсato il sangue di colui che aveva sparato contro il cielo; il sangue di suo padre! Egli strappò la pistola ad uno dei Panduri, e si udì echeggiar lo scoppio all'intorno; il padre cadde sul davanti del seggiolone lordo del proprio sangue.... Non sa forse Dio sparar anch'egli la pistola?!...

Al primo raccapriccio dell'orribile misfatto tutti fuggirono chi qua, chi là, gli ospiti, i Panduri, la donna coi figli...

Il parricida si rifugiò nel castello.

Il vecchio era colpito mortalmente; ma egli ebbe ancora tre giorni intieri di vita per veder tutto quello che ne seguì.

Egli dovè mirare la giustizia arrivare coi Panduri armati nel suo castello a cercarvi il feritore; e come questi lo rinvennero raggruppato in una nicchia del castello.

Il giovane si difese da disperato, ma coloro dinanzi agli occhi del padre lo stramazzarono al suolo e lo legarono; lo schiaffeggiarono e gli strinsero in ferrei ceppi e mani e piedi.

Come agrigiolavano le catene, allorchè lo trascinavano via di là pei capelli, sui pavimenti di marmo!

E per quanto tempo si ascoltarono ancora le voci di dolore ch'egli emetteva!

Il dolore di quel figlio pel quale il vecchio aveva sfidato Iddio a singolar tenzone, che aveva custodito come la pupilla dei suoi occhi, che aveva amato tanto e che testè lo aveva trucidato ed il cui capo glie lo rotolerebbero poco dopo nella tomba!

Quel biondo capo sì bello, tanto somigliante a quello di sua madre, ritrattato in tre differenti epoche della vita e che pendeva nella camera da letto del padre in dorate cornici: nell'età dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza.

Ed ora lo ritrarrebbero nuovamente qual condannato, per esporlo al pubblico durante tre giorni dopo l'esecuzione, secondo le leggi penali di quei tempi.

Ma tutto ciò non era ancora abbastanza per il letto di morte del vecchio conte.

Ei dovette nulladimeno vedere che la tutela del regno venne a collocar dopo tre giorni nel castello la futura vedova di suo figlio insieme coi suoi bambini come posseditrice ereditaria da ora in poi di quel castello!

La legge riconosceva la zingara quale sposa legittima del conte, quella stessa legge che doveva fra poco ridurla allo stato di vedovanza.

E solo allora che la bella donna bruna si fermò ritta dinanzi al letto del moribondo, ornata l'orecchio di quel noto gioiello, e vestita di un abito di seta a lungo strascico, e levò in alto ambedue i figliuoletti, allora solo, dico, il vecchio conte spirò.

Un mezz'anno di poi gli gettarono sopra nella fossa la bella testa bionda del figlio. Anche Dio sa dunque colpire di spada!

(Continua.)

L'Italia in Africa

L'AGAMÈ.

Dall'" Africa Italiana „ del 30 aprile riproduciamo:

L'Agamè comprende il vasto territorio che dal monti di Beesa ad ovest si estende fino ai monti di Gunda Gunda ad est e dallo Scimenzana a nord ondeggia montuoso fino all'Haramat segnato a sud sull'orizzonte dall'Amba Sion, per oltre 100 chilometri in linea retta lungo il parallelo e per 80 chilometri circa in linea retta lungo il meridiano. Verso occidente, oltrepassando i monti dell'Entisciò, tocca il Tigrè propriamente detto; verso oriente giunge al ciglione del Belesua donde di lontano si può scorgere la marina di Amfila.

L'Agamè è conosciuta per la fertilità del suolo, per la dolcezza del clima, per la ricchezza del bestiame e per la bravura personale degli abitanti, parecchi dei quali servono nelle file degli ascari italiani.

Il suolo ondulato somiglia per configurazione a quello dell'Ocalè Cusai; ma tutto vi è più grandioso. Le ambe più elevate, più ripide, più larghe, le conche interne più vaste; i rilievi più pronunziati; l'acqua più abbondante; la vegetazione più forte: anche le altitudini sono maggiori. L'altitudine media di Adigrat è 2545 mt., ma le coltivazioni si innalzano ad oltre 3000 metri.

Sotto quel sole tropicale, coll'ottima terra vegetale là dove hanno vissuto immense foreste, coll'acqua perennemente scorrente nelle valli colla doppia stagione di pioggie fruttifica ogni bene di Dio: e chi sa quali ricchezze trarrebbero dal suolo gli abitanti se l'agricoltura non fosse allo stato primitivo, se le continue razzie non impoverissero tratto tratto il paese, se stupidi pregiudizi verso il medio evo non avessero respinto i progressi un tempo fatti.

Era il paese del vino; e non molti lustri or sono il dolce liquore di Lieo rallegrava i banchetti e la guerra. Ma tutte le viti furono strappate o distrutte per ordine di due o tre Negus successivi che temevano il buon umore e l'ubbriachezza.

Il clima di Adigrat è quello di Asmara col vantaggio di minori abbassamenti di temperatura la notte e con minore vento durante tutte le stagioni dell'anno; quindi temperatura continua di primavera, vivificata dall'ossigeno delle grandi altezze, riscaldata per qualche ora del giorno dal cocente sole. Clima indicatissimo pel soggiorno di italiani.

Adigrat, centro, cuore, antico capoluogo del paese, ne tiene le chiavi. Un nemico che l'aggirasse pei monti correrebbe rischio, attaccato di fianco, di avere un disastro: e attaccare Adigrat fortificato e difeso da cannoni, non è affare da truppe abissine, per quanto valorose ed audaci. Il fermarsi poi qualche tempo dinanzi Adigrat, per sopraffarla col numero, condurrebbe l'assediante a dovere, dopo pochi giorni, abbandonare l'impresa per fame.

L'Agamè domina verso oriente la discesa del mare, e quindi la sua occupazione riduce definitivamente in nostre mani le incerte popolazioni Belesua dei Dahimela, dei Damoita in gran parte mussulmane e d'origine dancala fino ad ora troppo spesso razziate dagli Agamiti.

In quel paese appunto sulle pendici orientali che scendono al Mar Rosso trovasi il Pian del Sale col lago di Alabat, che a rigor di termini anche prima dell'occupazione dell'Agamè avrebbe dovuto appartenere alla Colonia Eritrea. Esso fornisce sale in abbondanza oltre che ai Dancali del nord a tutta l'Amahra, al Tigrè, all'Agamè e a tutta questa plaga di Etiopia.

Ras Mangascià traeva dall'imposta una discreta rendita, quantunque gli impiegati suoi come al solito si prevalessero dell'imposta e quantunque non di rado molti si sapessero sottrarre al pagamento.

L'Agamè verso occidente coi monti dell'Entisciò si stende fino alla bizzarra riunione di picchi, di torri, di seghe, di guglie che si scorge dall'Ocalè Cusai, dall'Hamasen a centinaia di chilometri nell'azzurro orizzonte, e che è conosciuta col nome di monti Adua. Ma non si può dire che domini il Tigrè. Per giungere dall'Entisciò nella conca di Adua conviene superare passi fortissimi dove una banda può tenere testa a molta gente agguerrita.

La comunicazione interna da Adigrat ad Adua è molto opportuna, ma quando si tenga, sia pure con piccole forze, il posto strategico di Adua stessa.

Le capitali di un popolo guerriero in montagna si identificano o sono vicine ad un punto strategico interessante per la regione.

L'occupazione dell'Agamè sarà certamente di grande vantaggio pel consolidamento civile politico e militare della Colonia, pel grande ascendente che eserciterà sull'animo delle popolazioni da Massaua all'Harar, da Assab al Ghedaref e pel campo che si apre all'attività avvenire della Colonia, per la sottrazione di forza morale e materiale a tutti i nostri nemici di Etiopia.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Cagliari, 7, ore 14,30. — I presidenti di sezione, riunitisi a mezzogiorno, proclameranno tra breve il risultato delle elezioni.

L'intera lista del *Popolo Sardo*, favorevole all'attuale amministrazione del sindaco Bacaredda risulta eletta con trentadue nomi per oltre mille voti.

Come sapete il partito ministeriale è capitanato qui da Salaris, Campus-Serra, Carboni Boj, Bacaredda, ecc.

Anche per la minoranza entrerà qualche amico della amministrazione comunale.

Sono pure riusciti i sei consiglieri provinciali della città portati dal *Popolo Sardo*. A Quartu, Quartucci, Sinnai sono riusciti pel Consiglio provinciale gli uscenti Cannas Boj, Loy Isola e Ballero, ministeriali salariani.

Viceversa a Iglesias sono riusciti i quattro uscenti cocco-ortiani.

Napoli, 6, (p. c.) — Nella sala della Società operaia a Pizzofalcone, domenica prossima il generale Afan de Rivera terrà un discorso ai suoi elettori del I Collegio.

Milano, 7, ore 17,55. — Il Consiglio comunale, dopo una amplissima discussione, con voti 45 contro 30, approvò la condotta della Giunta che sui *coupon* delle cartelle dei prestiti comunali, trattenne la sopratassa sulla ricchezza mobile in attesa della legge declaratoria e della sentenza definitiva alla legge 1894.

— Nel vicino Comune di Niguarda, il camparo Fumagalli uccise l'oste Allievi, ammogliato, che gli sedusse la figlia, la quale, agravatasi, giorni fa, dovette uscire dalla casa Allievi per riparare alla Maternità.

L'omicida è latitante.

— E' morto il comm. Luigi Pisa, di anni 82, presidente del Consiglio della sede di Milano della Banca d'Italia, consigliere delle ferrovie meridionali. Nel 1837 fondò la rinomata Casa bancaria, che porta il suo nome.

Bologna, 6, (p. c.) — S. A. R. il Principe di Napoli con lettera diretta a mezzo del suo aiutante gen. Terzaghi, al comm. Sanguinetti, presidente della *Virtus*, ha accettato il patronato delle corse internazionali velocipedistiche, il cui provento è destinato ad aumentare il fondo per inviare una squadra al Concorso di ginnastica che si terrà a Roma nel prossimo settembre.

Livorno, 6 (p. c.) — Sotto la presidenza del sindaco si è adunata la Giunta comunale, presenti tutti gli assessori ed il comm. Costella, che faceva parte della Commissione recatasi a Roma.

Il cav. Orlando diede conto delle pratiche fatte presso il pres. del Consiglio ed i ministri delle Finanze e del Tesoro per ottenere che i debiti contratti colla Cassa depositi e prestiti siano unificati, con un ammortamento a più lunga scadenza, e per ottenere un equo sgravio sul canone daziario. I ministri, riferì l'Orlando, si mostrarono in massima disposti ad accogliere le domande del Comune, esortandolo alla presentazione di uno schema di bilancio.

A tal'uopo il Consiglio sarà convocato sabato prossimo.

Ancona, 6 (p. c.) — Mercoledì prossimo per la via di mare giungeranno 1600 pellegrini dalmati e istriani, i quali in ferrovia proseguiranno per Loreto donde ripartiranno, visitato il santuario, alla volta di Roma.

— Oggi ebbero luogo i funerali del cav. Cesare Tondù, comandante il vapore l'" Indipendente „ della N. G. I. morto di nefrite, poche settimane dopo che aveva perduto la moglie.

Il corteo, cui presero parte tutte le autorità ed una folla immensa, riuscì imponente.

Ferrara, 6 (p. c.) — Il 14 corrente per la chiusura delle feste in onore di Torquato Tasso, l'illustre Giosuè Carducci farà una visita alla nostra città. In quell'occasione verrà pubblicata, dall'editore Zanichelli, un'ode saffica in onore del cantore della Gerusalemme e dedicata a Ferrara.

Venezia, 6 (p. c.) — Le gare ciclistiche internazionali, causa il cattivo tempo, furono rimandate a domenica prossima.

— All'Esposizione artistica fu venduto il bel quadro di Tusqueta: *La visita agli sposi*, e il busto in marmo *La modestia*, di Bernstamm.

Padova, 6 (p. c.) — Per iniziativa della Società operaia di Battaglia, domenica prossima avrà luogo un banchetto offerto all'on. Luzzatti, prima del quale l'egregio professore terrà una conferenza, cui assisteranno numerosi cooperatori del mutuo soccorso di varie parti d'Italia, svolgendo il suo programma a favore delle classi lavoratrici.

Verona, 6 (p. c.) — Con treno speciale sono giunti da Udine 300 emigranti, diretti a Genova ove s'imbarcheranno pel Brasile.

Genova, 6 (p. c.) — A bordo del piroscafo *Prinz Heinrich* è partita per Hong-Kong la Legazione cinese. Nella stessa nave s'imbarcarono per Bangkok i personaggi che accompagnarono i principi Siamesi, già partiti per Parigi.

— Rimorchiato dai vapori *Queen Victoria* e *Annina* il piroscafo inglese *Oroya* è entrato, per le necessarie riparazioni, nel bacino di carenaggio, alle Grazie.

(N) **Brescia**, 7, ore 16,10. — Per questa sera si organizza una dimostrazione liberale.

La riunione avrà luogo in piazza Arnaldo. I dimostranti si recheranno alla casa del sindaco Bonardi nonchè a quella dell'on. Zanardelli.

Si dubita che avvengano incidenti.

Bologna, 7, ore 23,15. — Causa la pioggia si è prodotto uno scoscendimento a Monte Croce sopra la Porretta.

Un masso di oltre mille quintali minacciava le case oltre Rio. Lo scoscendimento si è fermato, essendosi il masso arrestato sul suo basamento naturale.

Le case tuttavia vennero sgombrate.

Accorsero sul luogo il prefetto e il presidente della Deputazione provinciale.

Napoli, 7, ore 21.6. — Una barca peschereccia andò a picco nella scorsa notte presso Torre del Greco. Tre marinai rimasero annegati ed uno fu salvato.

— Una lancia, partita iersera da Sorrento per Napoli, montata dai quattro giovani canottieri, signori Damonti, Olivieri, Ruggero e Stolte fu capovolta dal grosso mare. Il Damonti raggiunse a nuoto la riva a Posillipo. S'ignora il destino degli altri tre, che finora sono stati invano ricercati.

Il fatto ha prodotto qui grande impressione.

Teatri ed Arte

Lirica. — Una assai simpatica dimostrazione ha ricevuto il maestro Franchetti recatosi a Venezia ad assistere ad una rappresentazione del suo *Colombo* alla Fenice.

Il pubblico saputa la presenza del maestro in teatro lo acclamò calorosamente e lo volle vedere al proscenio ad ogni fine di atto.

— Grazie al successo ottenuto, le rappresentazioni popolari di opera in inglese al Drury Lane, continueranno anche dopo l'apertura del Covent Garden. Si parla anzi di rappresentare il *Falstaff* di Verdi, di cui si attende la traduzione inglese.

— Gli studenti della Scuola di musica del Guildhall hanno eseguito con discreto successo al Drury Lane il *Romeo e Giulietta* di Gounod.

Pubblicazioni. — Una gentile cosa è la romanza " Le stelle „ un pensiero russo tradotto dal professore D. Ciampoli e musicata dalla giovane e valente arpista signorina Ena. La graziosa composizione è pubblicata coi tipi della Casa Cristiano di Roma.

Arte — Fra i quadri più notati al Salon dei Campi Elisi a Parigi, un giornale inglese cita i ritratti del principe di Galles e del duca di Connaught di Detaille, il ritratto del presidente della Repubblica di Bonnat e la " Crocifissione „ di Munkacsy.

— Il *Daily News* annunzia che il quadro " Santo Stefano „ del pittore Sir John Millais, ora esposto all'Accademia, è stato comprato dallo Stato.

Varie — La signorina Biana Duhamel ha trattato colla Casa Biardot per assicurarsi la proprietà esclusiva dell'*Enfant prodigue*, la graziosa commedia *mimée* dei signori Michele Carrè e Andrea Wormser. La simpatica attrice dei Bouffes-Parisiens intraprenderà una *tournée* in tutta la Francia e nel Belgio e interpreterà la parte del piccolo Pierrot, che ha rappresentato testè a Bruxelles.

Necrologio — I giornali inglesi annunziano la morte del reverendo John Maschiff, autore popolare e prolifico di un numero immenso di storie, romanzi e racconti per la massima parte di carattere religioso.

Palazzo di Giustizia

L'ASSASSINIO DEL CAV. BANDI ALLE ASSISE DI FIRENZE.

(Servizio dell'Agenzia Toscana)

Firenze, 7, ore 19,20. — Oggi si è proceduto agli interrogatorii degli imputati Lazzeri, Daveggia, Sgherri e Neri, i quali tutti si dichiarano innocenti.

Lazzeri dice che fu socialista dieci anni fa, ma ora pensa alla sua famiglia. Non conosce gli imputati, meno il Romiti, di cui sposò una cugina. Ha quaranta anni. Soggiunge: " Volli sempre bene all'umanità; mi calunniò lo scellerato Romiti; dirò quanto è infame! „

Romiti. Sono forse Mastrilli?

Lazzeri. Non seppe nulla del complotto contro il Bandi. Ebbe confronti con Lucchesi e Romiti, il quale ultimo gli chiese scusa di averlo accusato pregandolo, quando fosse libero, di non sfogarsi con suo padre.

Egli seppe il fatto in casa sua. Conosceva il Bandi e lo serviva di carrozza.

Daveggia narra che il giorno del delitto gli morì la madre. Come poteva pensare a dar morte ad altri quando questa lo colpiva così duramente in casa sua?

Sgherri si serviva del Lucchesi come acquaiuolo ma non gli parlava. Non l'istigò nè gli promise dei denari. Non è amico che del Neri e conosce poco il Romiti. Ebbe per lui ripugnanza istintiva.

Romiti esclama: A me invece sei simpatico!

Sgherri. Non conosce gli altri coimputati. Fu anarchico, quando l'anarchia era una teoria non la dinamite. Uscì dal partito firmando una dichiarazione davanti al procuratore del Re. Scrisse sui giornali. Fu amico del Gori e fece degli studi con Lombroso e coll'avv. Levi perito nella causa attuale.

Neri. Si afferma pure innocente. Nega di avere gozzovigliato per l'uccisione di Carnot e di avere scherniti i soldati.

Finiti gli interrogatorii degli imputati, si procede a quello di Scandigli, cocchiere del Bandi.

Egli ripete la nota storia della mattina del delitto. Riconosce il Lucchesi, che vide sempre solo vicino alla scuderia, diversi giorni prima del reato. Una volta però era con un signore alto vestito di nero.

Lucchesi dice ch'era il Romiti.

Scandigli. No; era due dita più alto del Romiti.

Lucchesi gli chiede se l'abbia misurato.

Durante l'udienza il Romiti ringrazia il presidente per il cibo mandatogli. Il presidente gli dice: " Sono cose che si fanno fra amici! „ (Ilarità).

L'udienza è tolta alle ore 18.

Dopo l'udienza il Lucchesi avrebbe minacciato di fare gravi rivelazioni prima del verdetto.

TRIBUNALE DI TORINO.

(N) **Torino**, 7, ore 17,10. — *(Lino)* Nel processo di diffamazione intentato dalla guardia Mestriner contro la *Gazzetta Piemontese* è continuato oggi l'escussione dei testi.

Dottesio, maresciallo delle guardie, depone di aver dovuto allontanare il Mestriner dal servizio speciale al Quirinale e a Monza perchè era sregolato nel servizio e beveva.

Camilli Giuseppe, delegato capo, conobbe il Mestriner a Viterbo. Depone pure poco favorevolmente al querelante.

Leproni, già comandante delle guardie di città di Roma, dice che, in seguito alla condotta del Mestriner, egli lo mandò in punizione a Viterbo. Crede che il Mestriner chiedesse il congedo perchè sicuro che non gli sarebbe stata concessa la rafferma.

Interrogato sullo stato matricolare del Mestriner conferma le caratteristiche poco favorevoli.

Nasce una disparità di giudizio sul Mestriner fra il Leproni e l'Antoniazzi, teste sentito ieri.

Ore 20,5 — I testimoni Milani, brigadiere e Rinaldi, delegato, confermano i cattivi precedenti del Mestriner.

Il cav. Bonino, capo sezione alla direzione di P. S. e il comm. Perego, questore di Torino, interrogati a domicilio, depongono piuttosto favorevolmente al querelante.

Sopra un incidente fra la difesa e la parte civile, il tribunale delibera di continuare il processo senza le deposizioni dei testi Osvaldo Mengarini e Parmeggiani di Roma e Julla.

Domani si incominceranno le arringhe.

E' probabile che la sentenza venga pronunziata posdomani.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 8 Maggio 1895 — S. Vittorio.

Leva il sole alle ore 5,0 m. - Tramonta alle 7.15 s.
Leva la luna alle ore 7,9 s. - Tramonta alle 4.12 m.

BOLLETTINO METEORICO

7 maggio 1895.

Europa pressione molto elevata Livonia al Golfo Finlandia sensibilmente bassa Sud Italia. Pietroburgo 779; Vienna 770; Zurigo 764; Malta 757.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso alcune pioggiarelle Nord, pioggia forte Cuneo.

Mare agitato.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dal Laboratorio della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

Il 7 maggio 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 22,3	Minim. 14,8		
	osservata a ore 15	19,0		
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,80
	18,1	16,4	16,0	15,5

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 17 - S. Luca, dalle 9 alle 15, - Galleria, loggie, pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case), dalle 9 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Gallerie: Monte di Pietà (Arco del Monte 90) dalle 14 alle 16 - Rospigliosi - Tenerani via Nazionale 230 dalle 14 alle 16.

Galleria Nazionale d'Arte moderna dalle 9 alle 15, i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13 ingr. gratuito.

Studio di incisioni e mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11 (permessi via della Sagrestia 8).

Con ingresso ad una lira: S. Giovanni Laterano - Musei Vaticani - Kircheriano - del Collegio Romano - delle antichità suburbane (villa Giulia fuori porta del Popolo) - Museo delle Terme Diocleziane, tutti dalle 10 alle 15.

Musei capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingr. L. 0,50.

Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare via della Pilotta), dalle 9 alle 15.

Catacombe di San Sebastiano - di Sant'Agnese (ingresso gratuito) - di San Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (Villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Terme di Caracalla, Palatino (ingr. L. 1) dalle 9 al tramonto.

Magazzino archeologico presso il colosseo: dalle ore 14 alle 18, ingr. cent. 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18, ingr. cent. 25

Ville: Aventino (Magistrale dell'Ordine di Malta) - Colonna (piazza del Quirinale) dalle 9 al tramonto - Medici (Accademia di Francia) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

ANAGRAMMA

Verde arbusto ho grato odor
Son del tempo ordinator. F. B.

Spiegazione dell'Incastro di ieri: PI-S-A.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 5 maggio 1895.
Nati 25 compresi 3 nati morti
Morti 21 dei quali 4 sotto i 7 anni

morti

Fabi Giovanni fu Simone, Antrodoco, 34, coniug.
Torzani Michele fu Domenico, Roma, 56, id.
De Turisi Gaetano fu Carmine, Casamicciola, 38, id.
Di Biagio Salvatore fu Nicola, Roccagiovine, 78, id.
Pomponi Vincenzo fu Michele, S. Ginesio, 60, celibe
Gori Domenico fu Francesco, Acuto, 75, id.
Foriani Ottavio fu Vincenzo, Narni, 67
Antinori Anna fu Francesco, Castelletto, 66, coniug.
Buzio Lucia fu Stefano, S. Salvatore, 72, nubile
Albanesi Amedea di Luigi, Roma, 3
Bucci Rosa, Aquila, coniug.
Casadei Rosa fu Gaetano, Ravenna, 45, ved.
Antonelli Veronica di Pietro, Montelago, 29, coniug.
Marroni Alessandro fu Giuseppe, Roma, 83, id.
Moscati Giuseppe, Pesaro, 70, ved.
Fressa Pasquale Achille fu Giovanni, Roma, 60, coniug.
Huffer Guglielmo fu Giovanni, Munster, 74, id.

Alle ore 9,30 pom. di ieri, finiva improvvisamente di vivere

VIRGINIA KAMBO

figlia dell'avv. comm. Augusto Cataldi, di chiarissima memoria, e moglie dell'avv. comm. Colino Kambo.

Essa fu donna di sì alta perfezione che a ritrarla qualsiasi elogio potrebbe aver taccia di scarso. Solamente chi ebbe la ventura di conoscerla è in grado di giudicarla appieno. Degna di tanto padre, quale è stato il Cataldi, ne ereditò l'indole preziosa. Cuore nobile, sensitivo, benefico: l'abbondanza squisita dell'affetto spandeva, nonchè sul marito e sulla prole, anche sopra ogni qualità di bisognosi. Quanti la conobbero, e furono moltissimi, l'ebbero in tanta riverenza ed in tanta affezione, che a saperne l'improvvista ed improvvisa fine, ne provarono uno schianto come di perdita propria. Alle rare qualità del cuore si accoppiarono in lei quelle della mente eletta, in guisa che nell'emergenza dei vari casi, il suo giudizio si esprimeva spontaneo e sicuro. Iddio la volle compensata anche di qua, esimendola da quelle torbide angoscie che sogliono accompagnare chi muore. Iddio le concesse un transito, che fu preludio di una santa immortalità.

Roma, 7 maggio 1895.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Municipio di Chieti. - Ampliamento del cimitero Lire 48,235,37 - Il 15 maggio.

Prefettura di Pisa. - Fornitura della Casa di reclusione di Piombino 1895-1900 - Offerte di ribasso su centesimi 36 per diaria - Fatali 16 maggio.

Municipio di Messina. - Manutenzione del viale alberato Principe Amedeo, dei giardino a mare ecc. - Annue L. 10,700 Il 24 maggio.

Provincia dell'Umbria. - Lavori per correzione del Ponte Nuovo sul Tevere della strada Tuderte - Presunte L. 48,132,51 - Il 26 maggio.

Intendenza di Finanza di Salerno. - Spaccio all'ingrosso delle privative in Polla - Definitivo incanto 17 maggio.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Il Tasso bibliofilo.

A proposito del terzo centenario del Tasso, il signor Eugenio Paillet, l'erudito presidente della " Società degli Amici dei libri „ di Francia, ha fatto testè una interessante scoperta.

E' una lettera olografa diretta " All'eccellentissimo e rispettato Aldo Manuzio „ dall'illustre autore della *Gerusalemme liberata*.

Il poeta vi rivela la sua passione per la lettura e per i libri, come si può giudicare dalle righe seguenti: " ... Col piccolo dono che vi mando, vi invio pure la lista di alcuni libri di cui ho bisogno. Dopo averla letta, mandatemene uno o due se ciò non non vi incomoda. Ma temo di *spaventarvi colla moltitudine delle opere che desidero* e voi non potreste fornirmele tutte. Perciò quantunque ne agogni di qualunque specie, ecco quello che bramo più di tutte: le opere di Gregorio Hicelius (un medico greco) e il commentario di Alessandro (?) sulla metafisica. Dio vi faccia felice e *me contento!* Da Mantova, il 2 ottobre 1589. „

La temperatura nell'Eritrea.

Anche questa settimana togliamo dal Bollettino meteorologico, pubblicato nell'*Africa Italiana*, le cifre seguenti circa le temperature massima e minima dei giorni 16, 17 e 18 corrente:

A Massaua	32.2	33.5	32.6
	26.6	27.2	27
A Ghinda	29	29	30
	20	20	21
Ad Asmara	20	20	27
	8.5	6	7
A Cassala	45	46.2	46
	26	27	27.5
Ad Assab	29.5	32	30
	25	26	26.5
Ad Adi Ugri	29.9	29.5	29.9
	11.5	11.8	12
A Cheren	29	30	28
	17	17	17

Medici centenari

Si sa che i medici in generale non invecchiano. Il *Journal d'hygiène* segnala però tre esempi di longevità assai incoraggianti per gli studenti di medicina.

Il primo caso è quello del dottor R. Baynes, di Reikland-Maine, che esercita ancora ed ha 99 anni.

Partigiano zelante del vegetarismo, non beve che acqua, latte e cioccolata; egli condanna assolutamente il the, il caffè e i liquori.

Come quasi tutti i " grandi vecchi „ il dottore Baynes ha una mania, di attribuire cioè la sua longevità all'orrore del letto e dei materassi.

Da cinquanta anni non dorme che sopra una poltrona a dondolo ricoperta da un semplice tappeto.

Il secondo esempio è fornito dal dott. W. Solmon, della contea di Glamorgan, che ha festeggiato il suo 105° anno.

Finalmente il dott. Boissy dell'Hayre, di cui abbiamo più volte parlato, che porta allegramente i suoi 103 anni. Un dettaglio curioso: il padre del venerabile dottore è morto all'età di 108 anni!

Per il grave infortunio al Palazzo di Giustizia

L'architetto G. Calderini, Direttore dei lavori per il Palazzo di Giustizia, a tutela della sua responsabilità, ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente dichiarazione:

L'on. Sindaco di Roma, nell'adunanza consigliare di ieri sera, rispondendo ad una interrogazione del consigliere Veraldi sull'infortunio avvenuto al Palazzo di Giustizia, disse, se devo credere al resoconto dei giornali, che " *la Direzione dei lavori del Palazzo di Giustizia non volle ammettere la sorveglianza degli Ispettori nel Cantiere di quei lavori e che, Esso sig. Sindaco, protestò anzi contro questo fatto.* „

In omaggio alla verità, è mio debito di chiarire:

1° che non mi consta essersi mai manifestato alla Direzione dei lavori, dagli Ispettori del Municipio, il desiderio di visitare ed ispezionare il Cantiere;

2° che non mi consta di proteste fatte dal sig. Sindaco per il supposto diniego;

3° che mi consta invece, essere gli Ispettori municipali venuti parecchie volte nel Cantiere del Palazzo di Giustizia a farvi verifiche ed ispezioni, intendendosela con l'Impresa dei lavori e mai con la Direzione;

4° che, se nel giorno dell'infortunio, il sig. Ispettore municipale non ebbe libero accesso nel Cantiere, come l'aveva avuto per il passato, la proibizione fu data esclusivamente dall'autorità di P. S. e Giudiziaria che in quel momento si trovava sul luogo.

Ricordando poi i recenti infortuni avvenuti nella casa di *via S. Nicola da Tolentino* ed in quella della *via delle Quattro Fontane*, potrà il sig. Sindaco persuadersi che le più scrupolose sorveglianze municipali non bastano talvolta a prevenire disgrazie.

Roma 7 maggio 1895.

L'ingegnere direttore dei lavori
G. Calderini.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 22,3 — minimo: 15,6.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

I conti consuntivi ed i residui attivi e passivi. — Il Prefetto, con apposita circolare, ha richiamato l'attenzione dei Sindaci sugli obblighi di legge dei tesorieri comunali e li ha invitati a voler provvedere perchè i rispettivi Consigli possano essere posti in grado di discutere subito i conti consuntivi, diffidando altrimenti il tesoriere a presentare il conto stesso non più tardi del mese corrente.

Ha richiamato inoltre la loro attenzione sulla scrupolosa osservanza delle prescrizioni riguardanti le notizie statistiche sui residui attivi e passivi, che annualmente debbono essere trasmesse alla Prefettura.

Siccome è prescritto, che i prospetti riguardanti gli accennati residui, debbono essere fatti pervenire entro il mese di agosto di ogni anno, così ha invitato i Sindaci di inviargli immediatamente le notizie riferentisi al 31 dicembre 1892 e non più tardi del 15 corrente quelle a tutto il 31 dicembre 1893.

Così pure senza altro preavviso, nel mese di agosto p. v. dovranno essere trasmesse le medesime notizie a tutto il 31 dicembre 1894.

Per i Comuni i quali ebbero già approvati i conti 1892, 1893 l'ammontare dei residui attivi e passivi dovranno corrispondere esattamente con le risultanze del decreto di approvazione dei relativi conti.

I lavori catastali a Roma. — La Giunta superiore del Catasto ha pubblicata la sua relazione sull'ultima campagna catastale.

Dalla medesima risulta che nel compartimento di Roma il personale non subì nè aumenti nè diminuzioni e che i lavori, proseguiti sempre a catasto accelerato, furono di poligonazione, di rilevamento particellare e d'aggiornamento delle mappe.

Attualmente sono in corso di compilazione le tavole di classamento.

Il lavoro eseguito finora comprende la tavola censuaria per 42 Comuni interi e parte di altri 5 con una superficie di ettari 147,710 e 164,107 particelle; gli estratti partitari per 39 Comuni interi e parte di altri 6; con una superficie di 125,010 ettari e 160,565 particelle e 19,165 partite; l'indice alfabetico dei possessori per 42 comuni interi e parte di altri 4 con 27,830 partite, 135,500 ettari e 164,009 particelle.

In complesso nella provincia di Roma sono stati rilevati ed aggiornati 275,776 ettari riguardanti 54 Comuni, e si è costruita la mappa per ettari 180,289.

Si sono inoltre collaudate le mappe di ettari 188,942 e misurate le aree per ettari 33,407.

Le operazioni di delimitazione e terminazione hanno proceduto regolarmente e speditamente soltanto nel Comune di Roma e in quello di Tivoli.

Negli altri Comuni della provincia il lavoro della Commissione centrale fu ostacolato dal fatto che le Commissioni censuarie comunali hanno sempre dimostrato poco interesse nell'adempimento delle loro attribuzioni.

I premi della Regina alla scuola di Trastevere — Nel 1888 coll'intervento dei Sovrani veniva solennemente inaugurato il primo edificio scolastico municipale in Trastevere, cui fu posto il nome di " Regina Margherita. „

A ricordare permanentemente tale solennità, il ministro Boselli istituiva allora 20 premi annui di cento lire ciascuno, da distribuirsi il 20 novembre di ciascun anno pel genetliaco di S. M. la Regina ai migliori alunni delle scuole maschili e femminili.

Quei premi acquistarono una vera popolarità nel rione Trastevere e furono ambiti non solo dagli alunni della scuola, ma dalle mamme e dai babbi perchè venivano segnalati come " premi della Regina. „ S. M. stessa ne presenziava infatti la distribuzione.

Per tre anni i premi vennero regolarmente concessi, ma un bel giorno il ministro Martini, per ragioni di economia, soppresse lo stanziamento relativo.

Ciò dispiacque moltissimo agli abitanti del rione, che continuamente insisterono presso il ministero perchè i premi venissero ripristinati.

L'on. Baccelli non mancò di prendere a cuore la questione e ieri alle 13 1/2 recavasi alla scuola Regina Margherita per annunziare alla scolaresca che era già stato firmato il decreto reale col quale " i premi della Regina „ venivano ripristinati.

Il ministro fu accompagnato dall'on. Ostini, dal cav. Mantica e dal cav. Veniali e fu ricevuto dal comm. Tenerani, presidente del Comitato di soccorso della scuola, dalla marchesa Guiccioli, ispettrice scolastica, dal comm. Ravà, dalla direttrice signora Menghini e dal direttore signor Patini, non che da tutti gli insegnanti della scuola.

L'annunzio del ripristinamento dei premi fu salutato dagli applausi della scolaresca che proruppe in grida di: " Viva Baccelli. „

L'on. ministro Baccelli alle scuole suburbane. — Dopo la visita alla scuola Regina Margherita, l'on. Baccelli sempre accompagnato dall'on. Ostini, membro del Comitato dell'Educatorio " Vittorino da Feltre, „ dal cav. Veniali, soprintendente scolastico, si recò a visitare la scuola suburbana elementare con insegnamento agrario al vicolo dello Scorpione fuori porta San Giovanni.

Fu ricevuto, oltrechè dal direttore delle scuole suburbane e rurali signor A. C. Balvetti, dall'on. Del Vecchio, dal direttore Petracci e dal cav. Vaselli, membri del patronato suddetto, dal dottor Pagani, medico municipale, dal notissimo agricoltore romano Domenico Albertini, e dai signori Vennicelli Ignazio, Galeazzi Giovanni, Fabiani Fabio, Mattioni Paolo, Barberini Diodato, cav. Crescenzi, Salvatori Salvatore, Fraschetti Pietro e Giusti Ernesto.

Le alunne De Marsi Elide e Santini Elena e l'alunno Mattiello Ettore recitarono con bella grazia versi di circostanza.

L'on. ministro, dopo essersi congratulato col personale insegnante e dirigente, visitò la scuola e l'annesso orto-giardino, nel quale egli, secondando la proposta dell'on. Ostini, avrebbe intenzione d'istituire una *Maestranza agricola*.

L'on. Baccelli s'intrattenne affabilmente presso il cav. Vaselli, con le egregie persone che lo accompagnarono e con parecchi agricoltori del luogo, e quindi si recò al Consiglio dei ministri, promettendo di far presto ritorno in quei luoghi deliziosi della nostra campagna romana.

Un'invasione di cavallette. — Il prefetto ha ieri diramata una circolare con la quale invita tutti i proprietari ed affittuari di fondi rustici situati entro la zona di bonifica a volersi trovare, alle alle ore 10 di domani, nelle sale della Prefettura per discutere sulla opportunità di costituire un Consorzio volontario per la distruzione delle cavallette entro l'anzidetta zona.

Le cavallette si presentano in quest'anno in numero così straordinario da richiedere straordinari provvedimenti.

Ora la lotta, se ben diretta e concorde, può portare a risultati soddisfacenti, laonde siamo sicuri del buon esito della veramente lodevole iniziativa del prefetto Guiccioli.

Pel 25° anniversario. — In seguito alle premure fatte dalla Commissione esecutiva, la direzione generale della Navigazione Generale Italiana ha concesso alle associazioni, rappresentanze, istituti e simili che si rechino dalla Sicilia o dalla Sardegna in Roma per la commemorazione del XX settembre, il passaggio di andata e ritorno sui piroscafi, col ribasso del 60 0/0 pel periodo dal 10 settembre al 10 ottobre.

Per fruire della concessione le associazioni, rappresentanze ecc. dovranno essere provviste di apposita tessera di riconoscimento personale, da rilasciarsi dalla presidenza della Commissione esecutiva.

Onorificenze. — Con R. decreto del 3 gennaio scorso furono nominati uffiziali della Corona d'Italia il cav. Caruso Francesco, direttore in 2.a alla Camera dei deputati, e il cav. Luigi Silva, archivista capo alla Camera dei deputati.

I nostri rallegramenti.

Un pietoso ricordo — Ogni anno nella ricorrenza del giorno funesto in cui si spense il marchese Emanuele Pes di Villamarina, S. M. la Regina, di cui egli fu il cavalier d'onore, manda a deporre sulla tomba lacrimata di lui un ricordo del grato e affettuoso suo animo. Noi abbiamo ieri, visitando la nostra scuola professionale femminile, avuto il piacere di ammirare la corona commessa pel mesto anniversario di quest'anno, che ricorre il 10 corrente. E' una grande corona di bellissimi lilla spioventi, sormontata dalla corona reale e portante in mezzo un grande M, il tutto di sorprendente effetto. I lilla sono parte bianchi e parte turchini, artisticamente intrecciati e veramente splendidi per naturalezza di colori e per isquisitezza di fattura. Quei fiori sono i più difficili del programma del laboratorio.

Un bravo di cuore alle alunne e alla loro maestra.

I funerali del barone Huffer — Ieri alle 17 ebbe luogo il trasporto funebre della salma del barone Huffer. Riuscì solennissimo.

Sul feretro di prima classe notavansi splendide corone, fra le quali bellissime quelle dell'Imperatore di Germania, dell'Ambasciata, della moglie.

I cordoni erano retti dall'ambasciatore barone Bulow, dal Prefetto, dal duca Caetani, da D. Leopoldo Torlonia, dal ministro Morin, dal Sindaco, dal princ. e Colonna e dal duca di Gallese.

Seguivano il feretro numerosi amici dell'estinto e parecchi uomini politici.

La salma fu deposta nella chiesa di S. Maria degli Angeli ove stamane avranno luogo solenni funerali.

Si assicura che il barone Huffer, tra gli altri legati, abbia lasciato lire 30,000 da ripartirsi fra vari sodalizi romani di beneficenza.

L'Esposizione Tassiana — Per norma del pubblico domani sarà l'ultimo giorno in cui starà aperta la Esposizione Tassesca a Sant'Onofrio.

Per le prossime elezioni. — Per domenica, p. v. gli elettori recanatesi residenti in Roma, sono pregati di intervenire ad una riunione generale che si terrà alle ore 17 fuori porta Pinciana per intendersi sulle prossime elezioni politiche.

Associazione fra i Veneti. — Nell'assemblea ultima fu eletto il Consiglio direttivo coi signori:

Presidente: Conte Papadopoli;

Vice Pres.: Fabris nob. Andrea, Zuliani cav. Angelo.

Consiglieri: Bello Francesco, Bon Emilio, Bussolin Domenico, Fabris nob. Tommaso, Ferrighi Giovanni, Frasson d.r Edoardo, Praga avv. Guido, Righi Gaetano, Rossi Carlo, Roncalli Giuseppe, Radatis Antonio, Semitecolo cav. Antonio.

Revisori: Dellavecchia, Pascazzoni e Semitecolo cav. Carlo.

All'associazione della stampa. — Numerosa riuscì l'assemblea di iersera all'associazione della stampa per deliberare circa la data del II Congresso dei giornalisti italiani che, per deliberazione del Congresso di Milano, dovrà tenersi in Roma nel corrente anno.

Due proposte erano in discussione: l'una del Consiglio direttivo dell'Associazione per la riunione del Congresso nel prossimo ottobre, l'altra del cav. Fabbri, con la quale si domandava invece che il Congresso fosse inaugurato il 20 settembre.

Dopo animatissima discussione con 75 voti contro 57 la proposta Fabbri venne approvata, ma la votazione risultò nulla non essendosi raggiunto il numero necessario dei votanti per una prima convocazione.

Società fonografica — Ieri l'on. Baccelli ricevè una Commissione della Società fonografica italiana, la quale lo aveva eletto a suo socio onorario.

Una tal nomina era contenuta in due pergamene, l'una miniata egregiamente dal sig. Paolo Roncicchi, l'altra, in bellissima calligrafia, circondata da ornamenti, era lavoro del cav. Michele Nastri.

Il Ministro fu cortesissimo col presidente comm. Ettore Novelli, col vice-presidente Nastri e col segretario sig. Augusto Mandolesi, che componevano la Commissione.

Società ingegneri-architetti. — Questa sera alle 21 avrà luogo alla Sede della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani, la consueta riunione settimanale dei Soci.

Storia del risorgimento italiano — Oggi, mercoledì, dalle 3 alle 4 pom., nell'aula V. della nostra Università, il prof. Giovagnoli tratterà dei " Classici e Romantici „ del " Conciliatore „ e dei " Carbonari e Federati. „

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza privata il principe Don Clemente Rospigliosi, accompagnato da suo figlio il principe Camillo.

Veniva pure ricevuto il cardinale d'Hohenlohe espressamente chiamato da S. Santità.

— Ieri mattina, come annunziammo, si è riunita al Vaticano la S. Congregazione dei Riti.

Sono stati discussi i seguenti dubbi:

1. Validità dei Processi Apostolici ed Ordinarii, costruiti per la beatificazione o dichiarazione del martirio dei Venerabili Servi di Dio P. Dionisio della Natività, e Fr. Redento della Croce, Carmelitani Scalzi, uccisi nelle Indie.

2. Conferma di culto dei tre Abati Benedettini Ugone Faringdon, Riccardo Whiting e Giovanni Bech e loro Compagni, ed Adriano Fortescue e Tommaso Percy, uccisi per la Fede in Inghilterra.

La Roma sparita, il magnifico panorama di villa Borghese, quest'oggi sarà pieno della società la più elegante. Alle ore 15 (5 pom.) il celebre baritono romano Aristide Franceschetti vi canterà *Si arivamo a sposà!..* canzone romanesca premiata del maestro Dario De Rossi. Dalle 3 alle 6 pom. vi suonerà un concerto mandolinistico diretto dal Carrara.

La guida del panorama, pubblicata recentemente, con 25 illustrazioni, costa 25 cent.

Entrando a villa Borghese da porta del Popolo col biglietto del panorama si ha libero ingresso nei giorni e nelle ore di villa chiusa.

Tentati suicidi. — Circa le 11 di ieri, nella locanda del Paradiso e precisamente nella stanza n. 10, certo Schibba Arturo, d'anni 23 da Roma, abitante in via Vittoria presso suo cugino Giuseppe Ciociari, negoziante in piazza in Lucina n. 40, tentava di suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver in direzione del cuore.

Accompagnato alla Consolazione fu dichiarato guaribile in 25 giorni con riserva.

Credesi che il movente del suicidio debba attribuirsi a contrasti amorosi.

— Ieri stesso Salvani Filotea d'anni 19, da Orvieto, abitante in via dei Gracchi, palazzo Bulla, stiratrice, per dispiaceri di famiglia tentava di suicidarsi ingoiando della liscivia.

Guarirà in 8 giorni.

E' morto il possidente Paolo Costa che il 25 dello scorso mese, nel recinto del Pincetto al cimitero, esplodevasi all'orecchio destro un colpo di rivoltella.

Un cadavere. — Sotto il forte Antenne, fuori la porta Salara, dalla guardia di finanza Biondi Silvio fu ieri scoperto il cadavere di uno sconosciuto giacente in una insenatura del fiume Aniene.

Ha capelli corti castani, baffi castani chiari, statura regolare, corporatura giusta. Apparente età 35 anni. Vestiva con giacca e calzoni di saia neri, stivaletti con elastico. Si recarono sul posto il pretore e il delegato Pasquali. Il cadavere fu trasportato a S. Bartolomeo all'Isola.

Una ribellione. — In piazza Vittorio Emanuele ieri nel pomeriggio la guardia di città Tripepi Nicola della brigata di S. Lorenzo, scorse in compagnia del soldato del 27° reggimento artiglieria di stanza a Capua, Bandiera Francesco, certo D'Ercole Nazzareno, pregiudicato, autore di un ferimento grave in persona di tal Caldimori Alessandro, avvenuto in via dei Sabelli in seguito a rissa il 5 corr.

Il Tripepi invitò il D'Ercole a seguirlo, ma il soldato Bandiera, offrendosi di accompagnarlo egli stesso, fatti pochi passi dava uno schiaffo alla guardia e riusciva a far fuggire il D'Ercole.

Il Bandiera è pregiudicato e sorvegliato speciale e dagli atti in archivio della questura risulta aver riportato 10 condanne per ribellione.

Fu trattenuto per essere deferito all'autorità giudiziaria.

Giuoco e coltello. — Ieri, nel pomeriggio, nell'osteria condotta da Dionigi Antonio, in via di porta Salaria, certo Franceschini Carlo, d'anni 35, da Reggio Emilia, impiegato al Ministero della guerra, per motivi di giuoco venne a questione col sarto Spinelli Giovanni, d'anni 30, da Caserta, e da questi riceveva un colpo di bicchiere alla testa.

Lo Spinelli fu arrestato.

Il Franceschini ne avrà per 10 giorni.

Carezze amorose. — Alle 8 di iersera, in piazza di ponte Sisto, per motivi di gelosia, il calzolaio Diliggiardi Gualtiero, d'anni 25, romano, colpiva con due coltellate alla schiena la propria fidanzata Mele Cesira, d'anni 17, romana.

La malcapitata riportò lesioni guaribili in 10 giorni con riserva.

Un'altra disgrazia al palazzo di Giustizia. — Iermattina il muratore Maciani Crescentino, d'anni 33, da Jennignano abitante in via Lubiana 104, lavorando al palazzo di Giustizia, cadeva da una scala riportando due ferite alla testa.

A San Giacomo fu giudicato guaribile in 10 giorni.

A Sant'Antonio. — La lavandaia Pigliapoco Filomena, d'anni 35, in casa, al viale Manzoni, 42, per frivoli motivi litigò col marito Foschi Angelo, il quale gli diede un pugno, gettandola in terra. Nella caduta le si fratturò il braccio sinistro — 25 giorni di cura.

— De Stefani Arcangelo d'anni 33, calzolaio, senza fissa dimora, fuori porta Pia venne investito da un velocipedista, che gli produsse ferita al piede sinistro. Ne avrà per una settimana.

— Il fornaio Cardarelli Antonio, d'anni 35, da Aquila, abitante in via Napoleone III, 35, ieri mattina, in via Conte Verde, ebbe un'ignota bastonata al sopracciglio destro.

Non sapendo chi ringraziare, non gli restò che ricorrere all'ospedale per farsi medicare.

— Pasquale Mario, di anni 36 da Parma, abitante in via del Grottino n. 58, ivi venuto a questione con un tal Celi, si aveva da costui un colpo di chiave alla testa che gli produceva una ferita guaribile in 7 giorni.

Alla Consolazione — Il calzolaio Foglietti Rinaldo d'anni 46, da Roma, in via Baccina per motivo di giuoco venne a quistione con l'oste Adriani Vincenzo e riceveva una bastonata alla fronte guaribile in 10 giorni.

— In via Marmorata certa Franceschini Anna vedova Terenzi, d'anni 47, fu presa a colpi di bastone da tal Fortunata Colasanti e riportò ferita alla testa sanabile in una settimana.

— Visconti Umberto d'anni 23, da Roma, falegname, nella fabbrica dei tabacchi a piazza Mastai, andò con la mano destra sotto la piallatrice. Guarirà in 15 giorni.

— In via della Consolazione il baccaio Pirali Nicola d'anni 42, da Roma, venne investito dal carretto condotto da Pellai Carlo e riportò ferita alla gamba sinistra guaribile in 10 giorni.

A S. Spirito — [illegible] Pasquale d'anni 16, da S. Angelo in Fontana, [illegible], abitante fuori [illegible] cetti Ascenzo d'anni 18 con una falce che serviva per tagliare l'erba, riportò una ferita incisa alla mano destra.

— La sarta Marchesi Speranza d'anni 20, da Pagliano, abitante ai Tre Archi n. 13, per futili motivi venne a questione con una certa Valentina la Ghiecca abit. in via dei Vecchiarelli n. 11 e riportava una contusione alla gamba sinistra guaribile in 8 giorni.

Appartamento da affittarsi — Via del Pozzetto 108 p. 3, presso piazza S. Claudio.

N. 6 camere, camerino e cucina con due terrazzi a livello. Acqua Marcia, gas e portiere. Rivolgersi ivi.

Grande sartoria per uomo L. Bondi e Figlio — Montecitorio 112-113 — Arrivo di tutte le novità per la stagione.

Vini di Velletri. — L'avv. De Rago mette in vendita i suoi migliori vini, nella cantina della propria abitazione, Merulana 61. - Quartarolo L. 7, fiasco L. 1,20. Le ordinazioni anche per posta.

Vendita all'asta — Domani (giovedì) alle ore 10 ant., colla direzione di Costantino Sconocchia, nel proprio stabilimento in via Due Macelli n. 56, 57 e 58, si effettuerà la vendita alla pubblica auzione di una quantità di mobili antichi e moderni, tappezzerie, quadri, stampe, stoffe, tappeti ed altro spettante il tutto a distintissimo signore spagnuolo, come meglio rilevasi dal catalogo a stampa di tutti gli articoli posti in vendita e che si distribuisce *gratis* negli stessi locali ove la vendita verrà effettuata.

Piccola Cronaca di Roma

Musica al Pincio. — Quest'oggi, dalle ore 16 1\|2 alle 18, il concerto degli allievi carabinieri eseguirà il seguente programma:

1. N. N. Marcia militare.
2. Donizetti. Sinfonia " Don Pasquale „
3. Caioli. Valtzer " Lina „
4. Verdi. " Don Carlos „ finale III.
5. Beethoven. Ouverture " Egmont „

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE. — Stasera *Cavalleria Rusticana* e sabato prossimo prima dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

VALLE. — Dinanzi ad un pubblico sceltissimo iersera Eduardo Scarpetta fu assai festeggiato nel suo *Frungillo cecato.*

Stasera *Miseria e nobiltà*, un'altra delle splendide creazioni dello Scarpetta.

QUIRINO. — Stasera quinta replica della brillantissima operetta *Fanfan la Tulipe*, che incontra ogni sera di più il favore del pubblico numeroso che corre ad assistervi.

Quanto prima serata d'onore della prima attrice Giuseppina Calligaria.

ROSSINI. — La compagnia infantile spagnuola d'operette si è trasferita in questo teatro, incontrando il pieno favore del pubblico.

Stasera prima rappresentazione dell'operetta *La Verbena de la Paloma* e replica del balletto *Tersicore* in cui prenderà parte tutta la compagnia.

Domani unica *matinée* infantile dedicata alle nobili famiglie della capitale.

SFERISTERIO SALLUSTIANO — Causa il cattivo tempo, le due partite di ieri sono state rimandate a quest'oggi, alle ore 17,30.

Rammentiamo che l'incasso sarà devoluto per intiero alla vedova dell'operaio morto ai Prati di Castello; si può quindi esser sicuri che il pubblico accorrerà numeroso onde rendere più efficace la nobile iniziativa dell'impresa.

Vice-Fabr.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Cavalleria Rusticana*, ore 21.
Valle. — *Miseria e nobiltà*, ore 21.
Quirino. — *Fanfan La Tulipe*, ore 21.
Politeama Adriano — *Excelsior*, ore 21.
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco al pallone - ore 17.
Rossini. — Compagnia infantile spagnuola, ore 21.
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutta la sera. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Luigi Luchini.

Ieri mattina, alle 10.15, è arrivato da Torino S. A. R. il Duca D'Aosta. Fu ossequiato alla stazione da un aiutante di campo del Re e dall'on. Saracco, il quale era arrivato con lo stesso treno da Torino.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Crispi ha ricevuto a palazzo Braschi i prefetti di Salerno, Mantova, Caserta, Novara, Teramo, Piacenza, Venezia, Aquila e Udine.

L'on. Baccelli, recandosi a Palermo, passerà per Reggio, Messina e Catania.

Alle 14.30, sono partiti per Venezia l'on. Bartolini sottosegretario di Stato alle finanze e per Ravenna l'on. Rava sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.

Consiglio di ministri.

Ieri, dalle 15 alle 16, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio di ministri. Mancava solamente l'on. Maggiorino Ferraris perchè leggermente indisposto.

Il Consiglio — per informazioni che crediamo esatte — ha preso conoscenza della relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi fissata pel 26 maggio e 2 giugno (ballottaggi).

La relazione è abbastanza lunga ed è firmata da tutti i ministri.

Dopo avere accennato alle vicende parlamentari che diedero luogo alla costituzione dell'attuale gabinetto, si diffonde abbastanza ampiamente nel rendere conto delle varie leggi di pubblica sicurezza, adottate come provvedimento eccezionale per ristabilire l'ordine pubblico.

La relazione parla pure dei vari provvedimenti finanziari, adottati per decreto reale, per ristabilire l'equilibrio del bilancio.

Conclude specializzando tutte le varie leggi che il governo si proponeva di adottare e che ne fu impedito per gli avvenimenti parlamentari che verificaronsi sui primi di dicembre.

Il decreto sarà firmato giovedì mattina e nella sera verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Consiglio dei ministri deliberò pure di lasciare in facoltà del Presidente del Consiglio lo stabilire la data della seduta di inaugurazione della Legislatura XIX.

Molto probabilmente sarà stabilito il giorno 8 od, al più tardi, il 10 di giugno.

Consoli francesi.

(S) **Parigi**, 7 — Il *Journal Officiel* pubblica le seguenti disposizioni nel personale Consolare: Hippeau, Console francese a Cuneo, è trasferito a Palma;

Gomant è nominato vice-Console a Cuneo;

G. Laporte, Console a Messina, è trasferito a Bilbao;

A. Meroux de Valois, Console a Venezia, è trasferito a Messina.

R. navi armate.

Il 7 la R. nave *Umbria* è partita da Shanghai per Chi-Fu e la nave *Liguria* è giunta a Buenos-Ayres. A bordo tutti bene.

La *Sicilia*, l'*Ercole* sono partite da Venezia; l'*Aquila*, il *Falco*, il *Nibbio* e lo *Sparviero* sono giunti a Civitavecchia il 6: partite il 7; l'*Atlante* è giunto a Messina.

INFORMAZIONI ESTERE

L'incidente del Nunzio Agliardi

(S) **Budapest**, 7 — La maggior parte dei giornali esprimono soddisfazione per la seduta di ieri della Camera dei Deputati, in quale provò che il barone di Banffy agì in buona fede.

Parecchi giornali esprimono il timore che l'incidente non sia interamente appianato.

(N) **Vienna**, 7, ore 18,55 — Una nota ufficiosa del *Nemzet*, organo del Ministero ungherese, dice che l'interpretazione sfavorevole per gli ungheresi, data da alcuni giornali all'autografo sovrano con cui si conferma la fiducia al conte Kalnoky, è completamente sbagliata.

Il barone Banffy — osserva il *Nemzet* — dichiarò esplicitamente che manteneva i suoi reclami contro il Nunzio, ed il conte Kalnoky convenne con lui sulla necessità di reclamare.

La manifestazione di fiducia al conte Kalnoky prova che l'Imperatore ha fatto sua questa opinione.

(S) **Vienna**, 7 — Alla fine della seduta della Camera dei deputati, Di Pauli e il conte Belcredi presentano un'interpellanza al Presidente del Consiglio, principe di Windischgraetz, nella quale chiedono se, secondo il parere del Governo austriaco, le parole della Nota diretta dal conte Kalnoky al Presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, e secondo le quali il conte Kalnoky si dichiara pronto a difendere il punto di vista che esclude ogni intromissione del Nunzio negli affari e nelle lotte politiche interne siano da interpretarsi nel senso " che negli affari politici interni non sono compresse le questioni di politica ecclesiastica. „

(N) **Berlino**, 7, ore 14,30 — Nei circoli diplomatici si ritiene che la soluzione della crisi in Austria sia soltanto un ripiego tendente a guadagnar tempo e che il conte Kalnoky si ritirerà prossimamente, essendosi addimostrato troppo violento nella vertenza col barone Banffy.

China e Giappone.

(S) **Londra**, 7 — Il *Daily News* dice che l'Inghilterra ha consigliato il Giappone a cedere alle proteste della Russia, della Francia e della Germania.

(N) **Parigi**, 7, ore 11,15 — In seguito alla soluzione ottenuta della questione cino-giapponese quattro incrociatori a Tolone; che si tenevano pronti a partire, ricevettero un contro ordine. Tutti i giornali si felicitano della soluzione pacifica e lodano l'attitudine del ministro degli affari esteri signor Hanotaux.

Diversi esprimono la speranza che il sig. Hanotaux non lascierà cadere Formosa e le isole Pescadores tra le mani dei giapponesi, il cui vicinato sarebbe una minaccia continua per il Tonkino.

(N) **Madrid**, 7, ore 12 — Al Senato il signor Gullon interroga il governo a proposito della adesione della Spagna alla protesta delle potenze contro il trattato di Simonosaki.

Il ministro degli affari esteri risponde essere inopportuno ed antipatriottico rendere pubblici i negoziati in corso colle potenze amiche.

Soggiunge che quando sarà venuto il momento, il governo non declinerà alcuna responsabilità.

(S) **Londra**, 7 — Il *Times*, nella seconda edizione, riferisce la voce che il Giappone, in compenso della rinunzia alla cessione della penisola di Liao-Tung fattagli dalla Cina, riceverà da questa un'indennità addizionale di guerra di dieci milioni di sterline.

Nel Sudan.

(S) **Cairo**, 7. — Notizie giunte da Ondurman in data 3 aprile, per mezzo di persona partita di là in quel giorno recano quanto segue:

L'entusiasmo per riconquistare Cassala sembra che si sia calmato.

Una parte delle munizioni da guerra sarebbero state bagnate e rese inservibili ed i rinforzi che vengono spediti sull'Atbara sono armati di lancia e spada. Alle domande di armi da fuoco, il Califa risponde che, in una visione apparsagli di notte, il Madhi gli palesò che la guerra per riuscire vittoriosa, doveva farsi soltanto colle lancie e sciabole.

Egli così agisce per tener celata la deficienza delle munizioni, ma la cosa è saputa e molti, che fan parte dei rinforzi, per via prendono la fuga e ritornano alle loro case.

Si aggiunge che le bande sull'Atbara sono scontente e che vi rimangono soltanto pel gran timore che hanno del Califa.

La schiava di Slatin Pascià è sempre sotto sorveglianza e lo è pure il Neufeld.

Gli altri europei non sono stati inquietati, ma hanno gran paura di essere maltrattati in seguito alla fuga di Slatin, Ebu-El-Fahl, che fece fuggire Slatin è imprigionato e maltrattato e correva voce che sarebbe ucciso o esiliato a Gebel-El-Regiaf.

Dopo la partenza di Slatin Pascià il Califa è molto irrequieto.

La questione del Nicaragua.

(S) **Londra**, 7 — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Sir E. Grey, dichiara che l'ammiraglio inglese ha lasciato Corinto, avendo ricevuto una lettera dal Governo del Nicaragua, colla quale questo accetta le condizioni dell'*ultimatum* inglese.

FRANCIA

Per la difesa delle Alpi.

(N) **Parigi**, 7, ore 11,15. — Il generale Coiffé, che ha ispezionato la frontiera delle Alpi, intende di sottoporre al Consiglio superiore di guerra alcune disposizioni destinate ad aumentare le difese delle Alpi con nuove fortificazioni e accrescimenti di effettivi in certi punti.

Il regime sulle bevande.

(S) **Parigi**, 7. — Il Consiglio dei ministri ha oggi approvato il progetto da presentarsi al Parlamento circa la riforma del regime sulle bevande.

Tale progetto comprende: la soppressione del privilegio dei distillatori agricoli (*bouilleurs de cru*), l'aumento a fr. 1,75 per ettolitro della tassa sull'alcool e una diminuzione della tassa sulle bevande igieniche, riforma questa che porterà una diminuzione di entrate di 30 milioni di lire. I diritti sui vini verranno soppressi e sostituiti da un dazio unico di consumo. I dazi di consumo sulle bevande igieniche saranno ridotti.

Le imposte indirette.

(N) **Parigi**, 7, ore 16.40. — Gli introiti delle imposte indirette per il mese di aprile danno un maggior valore di 7 milioni di lire sulle previsioni del bilancio e un aumento di un milione di lire relativamente all'aprile 1894.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 7, ore 16,40. — L'addetto militare a questa Ambasciata italiana maggiore Faletti di Villa Faletto fu richiamato per affari di famiglia e messo in disponibilità.

Il colonnello Zuccari ritorna a Berlino. Il richiamo di Villa Faletti, avverrà dopo le manovre autunnali.

(N) **Berlino**, 7, ore 17,10 — I nazionali liberali hanno respinto, in una riunione preparatoria, gli emendamenti della Commissione al progetto contro i partiti sovversivi.

Al Reichstag sono stati presentati quasi tutti gli emendamenti al progetto contro i partiti sovversivi che la Commissione ha respinto.

Continuano gli sforzi per far approvare, mediante una maggioranza dei due gruppi dei conservatori, di quello dei nazionali liberali e di una parte del Centro, il progetto governativo.

La *Nord. Allg. Z.tg* appoggia vivamente un tale sforzo e spera principalmente che il Centro non insisterà sui suoi emendamenti, rendendo così impossibile l'accordo.

Tra il Ministro dell'interno von Koeller ed il Prefetto della Provincia di Brandeburgo, Aschenbach, sarebbero sorti dissensi a causa della nota petizione del Municipio a Bismarck contro il progetto sui partiti sovversivi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 7, ore 17,30 — Per l'elezione suppletoria di un consigliere nel terzo collegio la lotta è accanita e probabile che gli antisemiti guadagnino un seggio.

L'imperatore recandosi a Pola si fermerà alcune ore a Lubiana per vedere i danni recati dal terremoto a quella città. Da Lubiana si recherà per la ferrovia dell'Istria direttamente a Pola.

Quivi si fanno grandi preparativi pel varo del *Monarch*.

GRAN BRETTAGNA

Oscar Wilde.

(S) **Londra**, 7. — Oscar Wilde è stato posto in libertà sotto cauzione.

SPAGNA

Alla Camera dei deputati.

(S) **Madrid**, 6 — Su proposta dell'ex-Presidente del Consiglio, Sagasta, si approva all'unanimità il progetto di legge che accorda una ricompensa eccezionale a favore del Capitano generale delle isole Filippine, generale R. Blanco, e un ordine del giorno che esprime la soddisfazione dell'esercito per la vittoria riportata a Mindanao dalle truppe spagnuole sugli insorti.

STATI BALCANICI

In Serbia.

(S) **Nisch**, 6 — La Scupcina approva un progetto di legge che accorda ai genitori del Re ed ai suoi ascendenti e discendenti diretti le stesse guarentigie di cui gode il Re.

Si approva poscia, all'unanimità, fra applausi, una mozione firmata da 187 deputati, colla quale viene assegnato al Re Milano un appannaggio annuo di 360,000 franchi.

AMERICA MERIDIONALE

Rivoluzione nell'Equatore

(S) **New-York**, 7 — Il *New-York Herald* ha da Guayaquil: " La maggior parte dei giornali sono stati soppressi.

Parecchi reggimenti passarono dalla parte degli insorti. La rivoluzione guadagna terreno. Si dice che il ministro della guerra sia stato ucciso. Un centinaio di donne invasero la caserma Canar e liberarono i prigionieri politici. „

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 7 l'*Orione* è partito da Montevideo per Genova e il *Perseo*, proveniente da Barcellona e Genova, è giunto a Buenos-Ayres.

Il *Montevideo*, della *Veloce*, è partito il 7 da Montevideo per Rio-Janeiro, San Vincenzo e Genova e il *Werra* della *Norddeutscher Lloyd* ha proseguito il giorno stesso da Gibilterra per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 7 maggio 1895.

Mercato fermissimo per la Rendita e sufficientemente attivo.

Ceduta in principio a 93,20 e 93,22 1\|2 salì gradatamente fino a 93,35, in chiusura qualche realizzo la fece quotare 93,32 a 93,30 — Sostenuto il contante da 93,27 1\|2 a 93,17 1\|2.

Valori sempre negletti: Generali 87 — Acqua 1910 a 1920 — Gas 820 a 821 — Omnibus 196 a 196,50 — Condotte 158 — Meridionali 670 — Mediterranee 497.

In ribasso i cambi e offerti:

Francia 104,67 — Londra 26,45.

Ore 18,30. — fermissimi.

Rendita 93,32 a 93,30 — — Generali 86 — Immobiliari 48 — Omnibus 197 a 198 — Risanamento 35 — Acqua Marcia 1920 — Gas 820 — Condotte a 158,50.

Cambio dazio doganale - 8 maggio - L. 104,96.
Dal 6 al 12 - fino a L. 100 - L. 105,20.

BORSE ITALIANE — 7 maggio 1895
N. B. - I premi sono a fine mese.

VALORI	Genova		Milano		Torino		Firenze	
Rendita cont.	93	25	93	10	93	10	93	23
Id. fine.	—	—	93	25	93	15	—	—
Az. B. d'Italia	872	—	—	—	870	—	869	—
„ Mobiliare.	—	—	—	—	105	—	—	—
„ B. Generale	—	—	38	—	—	—	—	—
„ ferr. Medit.	498	—	498	—	497	—	—	—
„ „ Merid.	670	—	670	—	670	—	670	—
„ B. di Torino	—	—	—	—	275	—	—	—
„ B. Sconto.	—	—	—	—	61	—	—	—
„ Soc. Imm.	—	—	—	—	—	—	48 1/2	
„ Tiberina.	—	—	—	—	7	—	—	—
„ Sovvenz.	—	—	—	—	12	—	—	—
„ Nav. Gen.	313	—	311	—	—	—	—	—
„ Raff. Zucch.	181	—	180	50	—	—	—	—
Ob. ferr. 3 %	—	—	287	50	—	—	—	—
Id. Merid.	—	—	301	—	—	—	—	—
Sul. S. Im. 4 %	—	—	490	50	—	—	—	—
„ „ 4 %	—	—	495	50	—	—	—	—
„ S. Paolo	—	—	—	—	508	—	—	—
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO								
Francia vista	105	02	105	—	104	[illegible]	104	95
Berlino id.	129	50	129	40	—	—	—	—
Londra id.	26	49	26	49	—	—	—	—
Londra a 3/m	—	—	26	41	26	49	26	34 1/2

(N) **Genova**, 7, ore 21,40. — Rendita 93,27 — Banca d'Italia 870 — Merid. 670-671 — Medit. 497 — Rubattino 311 — Raffinerie 180-181.

	Parigi, 7, 15,16	Apertura		Chiusura		Boulevard	
RENDITA	franc. 3 0|0 amm.	—	—	100	95	—	—
	„ 3 0|0 perp.	102	62	102	77	—	—
	„ 3 1|2 0|0	107	65	107	67	—	—
	ITALIANA 5 0|0	89	10	89	15	—	—
	turca	26	15	26	20	—	—
	spagnuola	72	97	73	1/8	—	—
	russa nuova	93	80	93	80	—	—
	portoghese	25	5/8	26	3/8	—	—
	ungherese	—	—	102	1/8	—	—
	Egiziane 6 0|0	—	—	—	—	—	—
	Banca di Parigi	807	—	809	—	—	—
	Banca di Sconto	—	—	—	—	—	—
	Banca Ottomana	—	—	734	11/16	—	—
	Credito Fondiario	—	—	906	—	—	—
	Azioni di Suez	—	—	3408	—	—	—
	Azioni Panama	—	—	—	—	—	—
	Lotti Turchi	—	—	156	3/4	—	—
	Ferr. Meridion. ital.	638	—	636	—	—	—
CAMBI	sull'Italia	—	—	4	1/2	—	—
	su Londra	—	—	25	23 1/2	—	—
	su Madrid	18	85	—	—	—	—
	sull'Argentina	—	—	—	—	—	—

(N) **Parigi**, 7, ore 16,40 — (fonte francese) — Soluzione favorevole affare Giappone continuò a riflettersi sulla Borsa. Durante il corso della seduta alcuni realizzi facilmente assorbiti. Chiusura ferma.

Italiano segue corrente generale. Azioni miniere d'oro animate e in rialzo, dietro notizie di Londra.

(N) **Parigi**, 7, ore 16,15. — (Fonte italiana) — Fermissimi antichi soliti gruppi spingono mercato 102,85 — 12\|50 — 25\|25 — 89,15 — 40\|25 — 80\|50 — 635 — 26,25 — 796,87 — 4\|10 — 73 — 67\|1 — 143\|5 — 64,37 — 55 — 55 — 183,75 — 443,12 — 34,87 henderson 127,50 — 820 — 34,07 — 67,95.

Vienna, 7, calma	6		7	
C° austriaco	401	62	401	62
R. aust. oro	123	70	123	70
Id. carta	101	45	101	50
N.ti d'oro	9	69	9	99 1/2
Lire ital.	46	—	46	10
C. Londra	122	30	122	35

Londra, 7, chiusura	6	7
N.ti Cons.	106 —	106 1/4
Italiano	[illegible] —	90 3/4
Turca	25 3/4	25 13/16
Egiziano	103 —	103 1/8
Argento	30 1/2	30 3/8

Vers. alla B. d'Ingh. sterl. 5,000 Ritirate st.

Berlino, 7 calma	6		7	
Ital. cont.	88	20	88	60
f. mese.	88	20	88	60
Moditer.	93	10	93	—
Merid.li	126	80	126	25
N.P. russo	67	60	68	—
Rublo	219	40	219	60
C° Italia	77	05	77	10

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	3 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 maggio — ore 16,15 (urgente) apertura:

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. . . Balle N.	600
Importazioni del giorno „	11.0
TENDENZA sostenuta	

Havre, 7 maggio — ore 16,15 (urgente) Apertura:

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	1400
TENDENZA riservata per fine maggio L. 40 50	

Caffè - Santos good average. . . Vendita [illegible] N.	30.00
TENDENZA calma Prezzo f. maggio L. [illegible]	

New-York, 7 maggio — Petrolio R. [illegible] . . Fr.
Filadelfia, „ „ „ „ „

Parigi, 7 maggio — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine [illegible]	40	10	40	60	ferme
Avena	15	90	16	25	ferma
Olio di colza	50	—	50	25	sostenuta
Spiriti	31	75	32	—	calma
[illegible]	37	50	38	—	

FERDINANDO MAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.